

# l'emigrato italiano 5

RIVISTA MENSILE DI EMIGRAZIONE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

ARGENTINA: *finalmente a Cordoba*  
BRASILE: *San Bernardo do Campo*  
IL QUARTO *mondo negli anni 70*



DIRETTORE RESPONSABILE SILVANO GUGLIELMI

DIREZIONE, REDAZIONE:

VIA TORTA, 14 - 29100 PIACENZA - Tel (0523) 21333

AMMINISTRAZIONE:

36061 BASSANO DEL GRAPPA - VIA SCALABRINI, 3 - C.C.P. 28/5018  
- TEL. 22055



Cordoba: un deposito di cemento è la nuova chiesa, la scuola materna, la casa della comunità del Barrio San Carlo. C'è perfino una campana. Esiste una concezione "classica" di missione, che impedirebbe di chiamare zona di evangelizzazione la periferia e tanto più il centro di una città. Le missioni sono sentimentalmente legate a precise aree geografiche e, in modo indebitamente esclusivo, ai paesi sottosviluppati. Si tratta di una visione folcloristica, che deve essere superata. Missione è ogni paese dove, per qualunque ragione, il Vangelo non è annunziato. Alcune metropoli registrano una percentuale di cristiani irrisoria; una sola città ha spesso un totale di "paganì" pari a tutti gli abitanti di uno stato africano.

La foto di copertina, missionaria in tutto, vorrebbe essere un richiamo a considerare la realtà delle nuove zone di missione, create dai fenomeni tipici della nostra civiltà, tra i quali l'emigrazione continua a mantenere un doloroso primato.

## SOMMARIO

- 3 POSTA
- 7 LA NOTA del mese
- 8 IL QUARTO mondo negli anni 70  
*di Carlo Galli*
- 12 FINALMENTE a Cordoba  
*di Adelino de Carli*
- 16 EMIGRANTI ieri immigranti oggi  
*di Giancarlo Rizzinelli*
- 20 CENTENARIO della nascita di P. Giovanni Morelli c.s.
- 22 LA CASA italiana di Los Angeles
- 24 LE MISSIONARIE Scalabriniane
- 26 L'ANGOLO dell'utopia
- 28 MEMORIE di un pioniere  
*a cura di P. Mario Francesconi*

### ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA: ordinario L. 1000 sostenitore L. 2000  
ESTERO: ordinario L. 2000 sostenitore L. 4000 via aerea \$ 6

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 3/67 R.P.  
dell'11-12-67 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III.

La pubblicità non supera il 70%.

LITO-TIPOGRAFIA MORO - 36022 CASSOLA (VI) - TEL. 83027

Caro Direttore,

la legge Pedini, approvata nel febbraio del '70, ha portato in Italia più ampie possibilità al volontariato civile per i Paesi in via di sviluppo, come alternativa al servizio militare. La legge intende per "volontari" coloro che sospendono il loro abituale lavoro per mettere, nel quadro di uno sforzo comune, le loro conoscenze e le loro capacità a servizio di quelle popolazioni che abitano in regioni bisognose di aiuto economico e sociale. Nel loro lavoro quotidiano, col loro comportamento e nei reciproci rapporti sono guidati dal principio di uguaglianza e dal diritto che ciascun uomo ha alla propria dignità e al rispetto.

Cito il Decreto del Ministero degli Affari Esteri: "Al fine del rinvio e della dispensa del servizio militare, il servizio volontario civile si considera validamente prestato nell'ambito dei programmi di collaborazione ed assistenza tecnica, culturale, sociale, igienico-sanitaria, di istruzione e di addestramento professionale in favore dei Paesi in via di sviluppo e cioè del Terzo Mondo".

Ora mi chiedo: perchè tutto ciò non viene esteso anche al Quarto Mondo, al mondo dell'emigrazione? Tutti conosciamo le difficoltà che incontrano gli emigrati italiani all'estero e non sarebbe un ottimo servizio umanitario e patriottico l'assistenza sociale di questi italiani di seconda categoria?

So che voi Scalabriniani avete fatto molto per questa gente, ma sarebbe altrettanto giusto che determinati giovani, in alternativa al servizio militare, prestino servizio a coloro che per una ragione o l'altra sono stati costretti a lasciare la propria casa, la propria famiglia pur di avere quel minimo per vivere che lo Stato Italiano non è stato in grado di garantire loro.

E' una pena constatare che siamo esportatori di braccia (per necessità) e di capitali (per imbroglio e borghese miopia casalinga) e non siamo poi in grado di "inventare" almeno quei rimedi che sono lì già belli e inventati. Siamo proprio così altruisti?

Mario Pozzoni  
Olgiate Molgora (Como)

Caro giovanotto,

mi spiace di non aver avuto il tempo necessario per documentarmi con precisione, ma la prima cosa che mi vien da dire è che la sua lettera è concreta e sensata. Ma allora è una storia quella che raccontano i nostri vecchi sui giovani d'oggi? Secondo questa storia, che mi è stata presentata

secondo tutte le possibili redazioni, quando un giovane fa una proposta, devi stare all'erta, perchè dietro la sua richiesta si nasconde sempre la volontà di evadere dalla realtà e dai problemi concreti. Inoltre, se consideri bene la proposta, ti accorgi che ha sempre una gran parte la sognante fantasia del giovanottello, che non è ancora stato ammaestrato dalla vita. Per questa ragione ho detto che la sua lettera è concreta e sensata: una risposta a quella storia.

E veniamo alla sua domanda: "perchè non è possibile estendere tutto ciò al Quarto Mondo?" La mia risposta è che è possibile, ma per ora nessuno si è mosso, anche se qualcuno ci ha già pensato. Avrei voluto a questo proposito avere in mano una proposta fatta ancora da Mons. Scalabrini (è su questo punto che non ho fatto in tempo a documentarmi con precisione) proprio su questo problema. Allora, per i misteri della politica di sempre, la cosa finì lì, ma è importante sapere che un tipo come lui, profondo conoscitore dei problemi dell'emigrazione del suo tempo, avesse avvertito il bisogno e il vantaggio di questo servizio.

E' chiaro che la legge Pedini avrebbe bisogno di una correzione per comprendere anche i casi di volontariato tra i nostri emigrati. E' chiaro anche che in questo caso il volontariato non

sarebbe di carattere tecnico, ma andrebbero configurati con precisione i tipi di prestazione che un giovane può offrire al conazionale emigrato in terra straniera (mi vengono subito in mente: assistenza sociale, insegnamento). E' chiaro anche che questo tipo di volontariato sarà necessariamente più limitato, perché più qualificato. Ma senz'altro c'è una possibilità di sviluppo.

C'è però il sospetto — il sospetto è mio — che non sia facile il salto dal Terzo al Quarto Mondo, per il fatto che il Volontariato Civile è visto nel quadro di cooperazione tecnica coi paesi in via di sviluppo, mentre quello per il mondo dell'emigrazione avrebbe bisogno di una... scusa diversa.

Non so che cosa potrà nascere dalla sua lettera, ma a me piace considerarla come l'avvio di un discorso, che potrebbe finire in una campagna per ottenere la modifica della legge Pedini. E credo che il primo ad esserne contento sarebbe proprio lo stesso Onorevole, che ai problemi dell'emigrazione ha dedicato tanto della sua attività.

Caro P. Guglielmi,

comincio ad essere stimolato dalla vivacità del nuovo "Emigrato italiano". E' la prima volta infatti che reagisco anche con la penna, oltre che con la testa per conto mio.

L'oggetto in questione è "La nota del mese" del N. 3: "Diritti e doveri" di P. G. B. Sacchetti.

Le mie osservazioni vorrebbero porsi "in margine" a tale nota, più che contro di essa naturalmente. Per dirlti concretamente quanto condivida il discorso di P. Sacchetti, ti invio, a puro titolo di documentazione, una conversazione tenuta a "Radio Monaco" l'anno scorso.

La "nota" mi ha lasciato tuttavia un poco sconcertato. L'ho immaginata diretta all'opinione pubblica italiana, almeno a quella raggiunta dall'Emigrato Italiano. Mi sarei aspettato quindi un discorso un poco diverso, o almeno un discorso più completo.

La costatazione lampante della "insufficienza" di basi culturali nella nostra emigrazione mi

sembra dovrebbe portarci ad una denuncia delle responsabilità, troppo spesso eluse, della società italiana verso gli emigranti. Sono proprio i "doveri della scuola nazionale", della politica nazionale dell'emigrazione, a parer mio, che andrebbero fortemente richiamati. Se la nostra opera di educazione degli emigrati all'estero deve far leva sul loro senso di responsabilità e dignità, non possiamo d'altra parte esimerci dal levare la nostra voce per svegliare un'opinione pubblica italiana indifferente ed una politica, che appare spesso approfittatrice, se non addirittura direttamente sfruttatrice, del "sacrificio" degli emigranti. Questo anche per rendere credibile ed accettabile la nostra parola agli emigrati. Conosco personalmente quanto poche siano le "opportunità", almeno in Germania, di "abbinare al banco del lavoro quello della scuola". E riconosco soprattutto le immense difficoltà di ogni genere che gli emigrati, anche i giovani, incontrano per migliorare la loro formazione professionale. Vorrei perciò rendere un poco di giustizia agli emigrati, riconoscendo il loro "spirito di sacrificio" e la loro "costanza", virtù che li sostengono nella loro difficile avventura all'estero. Se la società italiana si assumerà i suoi doveri e le sue responsabilità, anche gli emigrati si sentiranno più spronati ad assumere i propri doveri oltre che a rivendicare i propri diritti.

Augurandoti un buon proseguimento del tuo prezioso lavoro, ti saluto fraternamente.

P. SANDRO ROSSI

Caro Padre,

grazie soprattutto per aver scritto qualcosa. Spero che il tuo esempio stimoli qualche altro "a reagire con la penna oltre che con la testa", come dici tu.

La tua lettera non ha bisogno di una mia risposta e credo che P. Sacchetti sia d'accordo con te. Pubblicherò una sua eventuale precisazione sul prossimo numero.

Egregio Signor Direttore,

le chiediamo di voler gentilmente darci ospitalità sul suo giornale, anche se non abbiamo

problemi di portata cosmica da sottoporle.

Siamo un gruppo di ragazze di Piacenza, che hanno il loro punto di riferimento in Piazza S. Savino 29 e che per questo non possono esserle del tutto sconosciute.

Da mesi ci impegniamo seriamente "per crescere", per diventare di più "persona", allo scopo di fare di più per i nostri fratelli, a cui vorremmo saper dare tanta gioia e tanto amore. Ma — lo crederebbe? — abbiamo al nostro attivo un perenne fallimento.

Potrebbe spiegarci il perché di questo fenomeno? Forse la sua risposta potrebbe interessare anche altre ragazze della nostra età (non superiamo i diciassette anni!).

Certe della sua comprensione la ringraziamo sentitamente.

Sara, Annalisa, Anna, Donatella, Alberta, M. Teresa, M. Giovanna, Rita, Marisa, Brunella, Fiorenza e 3<sup>a</sup> E, ecc. ecc. .... Piacenza

Caro... *Esercito della Salvezza, dieci nomi, una classe, due eccetera e qualche puntino mi fanno sospettare di trovarmi di fronte non a un qualunque "gruppuscolo" — ce ne sono tanti oggi — ma a un vero esercito. Un esercito in disarmo, però, che ha perso la voglia di ritornare in trincea. Non so dare significato al vostro "perenne fallimento", se non interpretandolo come mancanza di chiarezza nei piani di battaglia e degli obiettivi da conquistare. Usciamo dal paragone militare: quando una persona si sente fallita? Quando non realizza quello che desiderava. Ebbene, quali erano i vostri obiettivi? Avevate chiarezza in proposito? Mi viene il sospetto che sotto il vostro desiderio di crescere, di dare tanta gioia e tanto amore agli altri, si nascondesse la speranza di potervi contemplare allo specchio per costatare la vostra crescita e di ricevere le felicitazioni per quello che avete dato e che in qualche modo vi restituisce la vostra offerta. Se quello che avete fatto è stato sincero, se è uscito dal vostro cuore di adolescenti che non fanno calcoli egoistici, non dovete parlare di fallimento: siete*

senz'altro cresciate, avete donato senza dubbio amore e gioia. Ma qui finisce il discorso sui "piani di battaglia", piani perfettamente realizzati; il resto è... il riposo del guerriero che sogna la medaglia al valore.

E allora ricominciate: 1. Prendete l'elenco telefonico della vostra città e cercate l'indirizzo di un ricovero di vecchi: ve ne sono tanti e uno più squallido dell'altro. Andate, mettetevi d'accordo con la direzione e poi sappiate ascoltare. Chi è al termine di una vita ha tante cose da dire, da lasciare in eredità come il tesoro più prezioso che è costato un'intera esistenza.

— un istituto di ciechi: potete chiacchierare, leggere, passeggiare con loro. Ma siate delicate, perchè i ciechi sono ipersensibili.

— un ospedale per i bambini: ci sono piccoli che i genitori, poveri o lontani, non possono visitare con frequenza.

2. Andate nella vostra parrocchia e chiedete che vi indichino una vecchietta sola, una mamma malata da aiutare nelle pulizie, un bambino infermo da portare a passeggio o a cui fare compagnia. Sono infiniti i casi: basta avere tanto amore e non occorre molta fantasia per trovare.

3. Soprattutto guardatevi attorno: c'è una vostra vicina che ha già tre bambini e aspetta il quarto, c'è il figlio del portiere da aiutare a fare i compiti, c'è una vedova sul vostro stesso pianerottolo con l'aria tanto triste che non avete mai avuto il coraggio di rivolgerle la parola. E poi non scordate di guardare dentro casa vostra: qui non faccio esempi, perchè vi farei torto.

Non è semplice rispondervi, ma per il fatto che viviamo sotto lo stesso cielo piacentino, nulla ci impedisce di trovarci per dirci il resto a quattro occhi. Se l'idea vi va...

Ma intanto non dimenticate che non si cresce se non si vive e il sedersi deluse, come rischiate di fare voi, è una rinuncia a vivere, una rinuncia imperdonabile alla vostra età.

Caro Padre,

abbiamo letto su L'Emigrato Italiano dell'esistenza del gruppo dei RIG (Ragazzi in Gamba).

Sappiamo che in Italia persiste una totale suddivisione tra uomini e donne; sappiamo che questo gruppo è costituito da soli ragazzi: anche voi siete allora favorevoli a tale distinzione?

Noi siamo tre ragazze di dodici anni e vorremmo entrare a far parte di questo gruppo: è possibile?

Aspettiamo la vostra risposta e salutiamo i RIG con spontanea amicizia.

Bruschi Maria Teresa, Via Ragnieri, 2

Gazzola Antonella, Via Ragnieri, 4

Sogni Valeria, Via Scoto, 58

Piacenza

Decisamente le piacentine hanno sentito la primavera, anche se complice è stato il tema sull'emigrazione proposto a tutti gli studenti italiani e che ha permesso a tanti di leggere per la prima volta l'Emigrato. Come si fa a dire che la loro richiesta e le loro osservazioni siano fuori posto? Perchè non ci dovrebbero stare bene le Ragazze in Gamba vicino ai Ragazzi in Gamba? Ma! Ho passato la lettera a P. Murer, responsabile del



La signora Bisson di Fontaniva ci ha inviato un'offerta per la nostra rivista, per una grazia ricevuta da Mons. Rinaldi. La ricordiamo volentieri al Signore con tutti i suoi figli, perchè "hanno tanto bisogno" come lei stessa ci scrive.



giornalino dei RIG, ma, misogeno e misantropo com'è, mi ha detto chiaro chiaro che sul suo giornalino non c'era posto per una lettera simile. Io spero che dopo aver pubblicato il vostro indirizzo, care ragazze, senz'altro in gamba per scrivere così, qualcuno vi risponderà. Chissà che non riusciate ad essere le...sante fondatrici del movimento RIG edizione femminile! Io vi auguro che vi arrivino tante adesioni e poi ci risentiremo.

Egregio Reverendo,

rinnovando l'abbonamento all'Emigrato, mi permetto di dirle che lo voglio tutti i mesi e per via aerea. Mi capisca sono una povera vecchietta di 71 anni e senza compagnia di amiche e parenti quindi la mia sola compagnia è la lettura. Prima la S. Messa e Comunione, le faccende di casa, il S. Rosario, altre preghiere, ma la sera dopo tutto se non leggo per qualche ora è anche più non posso andare a letto.

Intanto la ossequio e le chiedo la S. Benedizione e la prego di raccomandarmi al Signore insieme ai miei parenti.

Maria Pasqua  
Somerville - USA

Quanto diciamo alla signora circa la spedizione dell'Emigrato, vale per altri lettori che ci hanno fatto la stessa segnalazione. Noi possiamo dire che tutti i mesi, per undici mesi all'anno, la rivista viene inviata a tutti gli abbonati, anzi la inviamo, sperando che si rifacciano vivi, anche a lettori che non hanno rinnovato l'abbonamento. Ma poi, quando abbiamo consegnato tutto alla posta, comincia il mistero. Dall'Australia scrivono che non è arrivato il numero di gennaio, ma si congratulano per quello di febbraio arrivato laggiù in dieci giorni, mentre da Milano chiedono quando mi decido a far uscire il numero di febbraio. Ditemi voi da chi devo andare a protestare. Ad esempio: le stampe che il Centro Missionario invia ai giovani — manifesti, circolari e altro — vengono recapitate all'80 per cento e le altre? A Roma periferia — indirizzo preciso, però! — non arriva mai niente.

Devo aggiungere anche che qualche lettore non si preoccupa di segnalare il nuovo indirizzo e a noi ritornano copie perchè il destinatario è partito senza lasciare traccia.

Aggiungo ancora: se qualcuno non riceve abitualmente la rivista — tra i vecchi e i nuovi abbonati — ci scriva precisando per precauzione ancora il suo indirizzo: può darsi ci sia uno sbaglio. Ma scrivete chiaro, in stampatello!

A lei, signora Maria, tanti auguri e grazie per la sua fedeltà.

## IL MARTIRIO DI ANGELINA ZAMPIERI SANGUE SUL PIANEROTTOLO

E' tornata alla natia Limana la salma della giovane emigrante uccisa nel 1913 a Trento dalla mano d'un ignobile omicida.

Che l'emigrante sia un martire è vero solo simbolicamente, tenuto conto dei disagi, a volte gravissimi, che l'emigrazione comporta. Qui però vogliamo dire di un'emigrante martire nel pieno significato della parola. Si tratta di ANGELINA ZAMPIERI, una fanciulla quindicenne, gentile fiore della nostra terra bellunese, vittima della perfidia e della crudeltà umana.

### A POVO DI TRENTO

Nata a Limana il 28 dicembre 1898, Angelina, a soli tredici anni deve emigrare, come quasi tutte le sue coetanee, e trova lavoro, in qualità di domestica a Povo di Trento, in casa di un falegname, certo Bortolo Moggioli. Fiorente di giovinezza e di salute la ragazzina vince le insidie della nostalgia, con le armi della volontà tenace e della fede semplice e forte. Si fa stimare ed è trattata bene. Anche troppo bene, le sembra. Infatti il Moggioli la guarda e la cerca con insistenza che la turba. Vi è dunque per lei un'insidia peggiore di quella pur tremenda del rimpianto per la casetta lontana?

### IL CORAGGIO DI FUGGIRE

Ben presto il sospetto diventa certezza. La lotta si fa aperta, continua, Angelina ne avverte la pericolosità. E' decisa ad ogni sacrificio pur di non cedere un millimetro sul terreno della sua onestà, ma non presume delle sue forze. Così decide di andarsene via, subito, alla ricerca di un'altra casa, di un'altro lavoro. Il Moggioli usa il ricatto delle lusinghe: le aumenterà il salario, le comprerà abiti nuovi, le darà più libertà, più riposo. "No, risponde, la piccola bellunese, con il volto bagnato di lacrime, no: morire ma non restare in questa casa". E se ne va. Qualche giorno dopo (non era facile in questi tempi!) trova lavoro a Trento, presso una famiglia degna di lei.

### IL MARTIRIO

Ma il vecchio padrone non cede: continua a scriverle per invitarla, lusingarla, minacciarla. Lui non ha figli, Angelina potrà divenire l'eredità di tutta la sua roba, e di ben di Dio ne ha parecchio quell'uomo. La risposta della ragazza è ferma: "No, piuttosto morire". Si interpone la famiglia presso la quale Angelina lavora. Non serve. La passione urla nel cervello di quell'uomo che portando nel giubbone un coltello a serramanico, cerca disperatamente l'occasione per soddisfare i suoi desideri bestiali. L'occasione si presenta, infatti, nel pomeriggio del 24 luglio 1913. Mentre la giovinetta sta sola sul pianerottolo di una casa, il Moggioli appare improvvisamente, l'afferra, implora, promette, scongiura, minaccia, impreca. Angelina è irremovibile: alza su quella belva i suoi occhi limpidi espressione di una fierezza che non conosce flessioni e di una purezza che non accetta compromessi. "No, piuttosto morire". Allora la belva divora. Il coltello scende quindici volte su quelle tenere carni di bambina. Angelina è a terra in un lago di sangue. Il disgraziato si toglie la vita con un colpo di rivoltella alle tempie. In ospedale la piccola martire riprende i sensi: offre a Dio la sua giovane vita, perdona al suo carnefice, invoca ripetutamente il nome di Gesù. Poi entra in agonia e, nove ore dopo, apre gli occhi all'incontro di Colui che aveva amato più della sua vita.

### ONORE DELLA NOSTRA GENTE

Domenica 13 febbraio, scorso, a Limana, la salma di Angelina Zampieri, trasportata dal cimitero di Trento, è stata fatta oggetto di un vero trionfo. Quasi sepolta fra i garofani bianchi, nella grande chiesa gremitissima di fedeli, la piccola bara, fu posta davanti all'altare dove il Vescovo con quindici sacerdoti, celebrava la Messa. Poi fu inumata nel cimitero del paese, dentro il basamento della grande croce centrale. Ora Angelina Zampieri è tornata nella sua terra bellunese. Partita piccola, oscura domestica è tornata una martire, forse una santa. "In questa piccola martire — ha detto fra l'altro il Vescovo — è onorata la nostra gente bellunese che, costretta ad emigrare, sa testimoniare nel mondo la propria fede e la propria onestà, unendo nella vita, come Angelina, il candore della purezza con il rosso del sacrificio e spesso, del sangue. "Noi auspichiamo — ha concluso il Presule — che un giorno non lontano questa gloriosa figlia della nostra terra, possa essere venerata sugli Altari". Potrà essere la celeste Patrona, dei bellunesi nel mondo e specialmente della nostra gioventù migrante?

MARIO CARLIN

(da "Bellunesi nel mondo" marzo 1972)



## LA NOTA DEL MESE

### Invito alla solidarietà

La morte di Oberdan Sallustro, dirigente della FIAT in Argentina, ad opera di guerriglieri, ci colpisce come Scalabriniani e come persone interessate ai problemi dell'emigrazione. Come Scalabriniani, ricordiamo la sua figura di "leader" della comunità italiana di Buenos Aires e di benefattore, essendo egli stato l'animatore della imponente e provvidenziale realizzazione che va sotto il nome di "Nostra Signora Madre degli emigranti", chiesa affidata ai nostri Missionari in Buenos Aires.

La provvidenza dell'opera sta nel fatto che la "Madre degli emigranti" ha contribuito ad unificare popolazioni cristiane di diversa origine.

Ai tempi in cui nella genovesissima "Boca" si affiancavano od opponevano il culto e le feste della Madonna della Guardia, di N. S. del Corsignano, della Madonna Nera (di Giovinazzo), di N. S. dei Martiri (dei Molfettani), di Santa Lucia dei Siracusani, dei Santi Cosma e Damiano, di San Nicola di Bari, di San Giovanni Evangelista, è seguito ora il tempo in cui tutti i "migranti", non solo delle varie regioni d'Italia, ma delle diverse nazioni del mondo, ritrovano la loro casa e la loro Madre.

Come persone interessate ai problemi dell'emigrazione, lasciando da parte tutti i risvolti politici, che non conosciamo, vediamo riproporsi un'altra volta, nell'uccisione di Sallustro, la questione della difficoltà di realizzare il principio "portare il capitale dove ci sono gli uomini, anziché costringere l'uomo a rincorrere il capitale". Se una zona, che può essere una repubblica dell'America Latina o una regione italiana, come, ad es., la Sardegna, presenta segni di inquietudine politica o sociale, fino al punto che chi investe denaro deve mettere in conto il rischio di esser rapito e a volte ucciso, diventa difficile portare avanti in essa il discorso degli investimenti.

L'inquietudine locale genera la reazione verso i "possidenti stranieri" e così gli investimenti "stranieri" non hanno seguito; chi ha tentato, se sopravvive, si scoraggia; chi vorrebbe tentare, non lo fa.

Per uscire dal circolo vizioso, non c'è altra strada che combattere il nazionalismo deteriore, presente in chi dà e in chi riceve l'aiuto.

Tale combattimento, in fondo, non ha nulla di eroico. In un recente convegno all'Istituto Italo-Latino Americano, in margine al tema "Esportazioni di prodotti dall'America Latina all'Europa", un nugolo di universitari di varie nazioni dell'America Latina, studenti in Italia, intervenne clamorosamente per bocciare ogni iniziativa di collaborazione economica tra Europa ed America Latina, all'insegna dello "slogan": "ogni intervento di capitale straniero è colonizzazione e sfruttamento". Un relatore, partenopeo, ma calmissimo per l'occasione, ricordò a quei giovani che il decollo economico dell'Italia dopo la guerra era stato possibile grazie, in gran parte, agli aiuti Marshall.

I soccorsi erano stranieri, ma l'Italia applicò la sua vecchia filosofia di accettare l'aiuto da qualunque parte venisse; con l'aiuto altrui si fece le ossa e cominciò a camminare da sola, fino a presentare al mondo il "miracolo economico" del dopo guerra.

Forse questa filosofia può servire anche oggi a sdrammatizzare le situazioni, a indebolire il cieco nazionalismo, a fare avanzare un più autentico spirito di solidarietà tra i popoli ricchi e quelli poveri.

Speriamo che la morte di chi ha creduto in questa solidarietà possa farla progredire nel mondo.

PROMOSSO DAL C.O.I.  
E DALLA COMUNITÀ  
EUROPEA IL CONVE  
GNO A MILANO SU

# IL QUARTO MONDO negli anni 70

L'ELEVATO COSTO UMANO  
DELL'EMIGRAZIONE DERI  
VA DA UNA FORMA DI IN  
QUINAMENTO SOCIALE.

ABBATTERE IN EUROPA LE  
"SOGLIE DELLA POVER  
TA'".

NEI PRIMI SETTE MESI DEL  
1971 MEZZO MILIONE DI  
ITALIANI HA LASCIATO LA  
PROPRIA CASA.

Sabato 18 marzo, nella sede dei Congressi presso la Fiera Internazionale di Milano, si è svolto il convegno su "IL QUARTO MONDO NEGLI ANNI SETTANTA", promosso dal Centro Orientamento Immigrati di Milano e dalla Comunità Economica Europea, nel quadro della nuova articolazione regionale.

Erano presenti, oltre al Ministro delle Finanze, Sen. Giuseppe Pella, il dott. Raymond Rifflet, segretario generale per gli affari sociali della C.E.E., l'on. Franco Verga, presidente del C.O.I., il dott. Piero Bassetti, presidente della regione lombarda e gli assessori ai lavori pubblici delle 20 regioni italiane.

## LE CATTEDRALI NEL DESERTO

L'on. Verga, presidente del convegno, dopo aver porto il benvenuto ai partecipanti, si è soffermato sulle vicissitudini, cui sono quotidianamente sottoposti gli immigrati, che si insediano in Lombardia, proponendo un più intelligente sollecito recupero del Sud, non solo attraverso il perfezionamento dei meccanismi comunitari, ma anche con alcuni interventi immediati a livello regionale. Si è augurato che le genti possano lavorare là dove sono nate, pur nella visione di una libera circolazione della manodopera oltre che quella dei capitali, fondata però non sulla costrizione, ma sulla libertà.

Piero Bassetti ha affermato che in Lombardia si sono fatti i primi passi per avviare una serie di provvedimenti a favore degli immigrati. Ha poi aggiunto che "non si eliminerà mai il problema degli emigrati, se non si farà l'Europa dei popoli e non quella delle nazioni. Occorre per questo scoprire il significato di stare insieme, occorre ricomporre il tessuto della solidarietà per creare un tessuto umano omogeneo. La precarietà delle soluzioni tentate finora nel Sud, è rappresentata da pochi complessi industriali, isolati come cattedrali nel deserto. Tale deserto potrà rivivere solo attraverso una saggia e vasta programmazione ed una convinta solidarietà tra piccole e grandi comunità.

Una parola, insieme concreta e tecnica, è stata offerta ai presenti dal P. Giovanni Battista Sacchetti, direttore del Centro Studi Emigrazione di Roma. Egli, analizzando i vari aspetti del problema migratorio, ha prospettato un sicuro avvio alla sua soluzione nello sforzo sincero di "comprendere, valorizzare, trasformare e prevenire l'emigrazione".

Il dott. Giulio Nicolini ha quindi

presentato ed analizzato, insieme con le carenze di ordine giuridico, anche alcuni dati statistici. Il fenomeno migratorio, pur segnando qualche flessione, è ben lontano dall'esaurirsi: nei primi sette mesi dello scorso anno circa mezzo milione di Italiani hanno lasciato le loro case per il nord.

Un recente sondaggio ad opera del C.O.I. dice che ogni giorno arrivano tuttora a Milano, "capolinea della speranza", 250 persone provenienti dal Sud, sempre con un enorme carico umano di problemi individuali, familiari e sociali.

### EMIGRAZIONE COME LIBERA SCELTA

A questo punto si è inserito l'intervento del ministro Pella, che ha rilevato l'aspetto positivo delle immigrazioni interne, quando esse sono la risultante di una libera scelta. "Da ciò - ha poi aggiunto - l'esigenza per i pubblici poteri di una programmazione concreta, e non soltanto declamata, degli investimenti nelle zone che abbondano di manodopera disponibile. In tali zone



possono dilatarsi gli investimenti della iniziativa privata oltre che di quella pubblica, alle condizioni che si creino le necessarie infrastrutture tecniche e sociali e si intensifichi la istruzione professionale”.

La relazione centrale, ampia ed esauriente, è stata tenuta in lingua francese con traduzione simultanea per i presenti, dal dott. Rifflet: da essa sono emersi dati e considerazioni di grande significato. Egli ha dichiarato che la comunità è caratterizzata da una intensa mobilità interna: circa 7 milioni di emigrati, di cui 4 milioni sono lavoratori. Gli italiani rappresentano il 18 per cento della manodopera straniera occupata nella comunità. Un comune denominatore caratterizza questo colossale spostamento di popolazioni: dal Mezzogiorno, zone depresse europee, gli emigrati partono per le aree industriali, “allo sbaraglio”. Circa l'85 per cento della manodopera italiana che emigra lo fa in certo modo spontaneo su richiamo di parenti e di amici”. Lo stesso relatore ha quindi posto sul tappeto il problema di uno sforzo per consentire ai lavoratori stranieri di ac-

cumulare e di usufruire dei vantaggi e dei diritti acquisiti nei vari paesi, e ciò soprattutto per l'assistenza sanitaria e sociale, per la previdenza e la sicurezza sul lavoro. Ha pure aggiunto che “va incoraggiata la politica di primo accoglimento degli emigranti, ma, soprattutto va fatto uno sforzo decisivo per recuperare le aree depresse della comunità, tra cui, in particolare il Mezzogiorno d'Italia, stabilendo una politica di vasi comunicanti tra zone in cui sono concentrati risorse e capitali e zone caratterizzate come serbatoi di manodopera”.

### DATI TECNICI E PARTECIPAZIONE VIVA

Nel pomeriggio sono riprese le relazioni. La più significativa, ricca di dati statistici, è stata quella del dott. Gaetano Bonicelli, direttore dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana, il quale, tra l'altro, ha tenuto a precisare come “le migrazioni interne europee, extra-europee, rivelano che di fronte al perdurare di tale fenomeno bisogna porsi anche la esigenza di una politica di



DA SINISTRA: L'ON. CALVI, GIAMPERO LEONCI, DIRETTORE DEL COI, IL MINISTRO PELLA, IL DOTT. PIERO BASSETTA, PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDA, L'ON. VERGA E IL DOTT. RIFFLET, DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI SOCIALI DELLA C.E.E.

assistenza e di sostegno dell'emigrazione non già in termini paternalistici, ma di autentica promozione".

Il dott. Marvelli, assessore al lavoro della regione Lombarda, ha illustrato in chiave operativa l'impegno a rimuovere le drammatiche conseguenze dell'indiscriminata emigrazione nella regione e per questo ha affermato che una particolare cura dovrà essere dedicata ai problemi di reperimento, della selezione e qualificazione professionale. Si dovrà pure continuare nello sforzo di instaurare rapporti con quelle regioni, a livello europeo, che si trovano ad affrontare problemi simili ai nostri per stabilire una stretta collaborazione tra iniziative regionali, sindacati ed enti locali.

Sono seguiti altri interventi di esperti, di rappresentanti politici ed operatori sociali. Il convegno si è poi concluso con un comunicato finale.

Al termine di questa relazione ci permettiamo un'osservazione. Come sempre, in convegni solenni come questo, hanno parlato le autorità, i tecnici e gli specialisti, ma non hanno fatto sentire la loro voce viva i più direttamente interes-

sati, gli emigrati, coloro che sentono nelle carni loro e delle loro famiglie i problemi, le difficoltà, i drammi dell'emigrazione. E' proprio su questo piano di contatto vivo che bisogna compiere lo sforzo maggiore, se vogliamo avviare ad un vero miglioramento della situazione. Occorre per questo cominciare con i piccoli: ecco perchè ci ha commossi il vedere tra gli intervenuti un gruppetto di studenti della terza media "Paolo Frisi" di Melegnano. I loro insegnanti li hanno preparati a leggere nel volto dei propri compagni di scuola, che provengono dal sud, i segni di un forzato esodo dalla propria terra e le difficoltà di inserimento in un nuovo ambiente.

Proprio per questo crediamo che a risolvere il complesso problema dei migranti non occorra solo intelligenza, buona volontà e programmazione, ma anche sensibilità e cuore. Questo si attende da noi il "Quarto Mondo" ed è quello che si sforza di dare a questi nostri fratelli del sud il Centro Orientamento Immigrati di Milano ed il suo animatore, l'on. Franco Verga.

P. Carlo Galli



IL DOTT. RIFFLET DURANTE LA SUA RELAZIONE.

P. ADELINO DE CARLI

I PADRI GIULI FURONO I PRIMI EDUCATORI  
ALLA FEDE NELLA PROVINCIA DI CORDOBA.  
LE SIERRAS SONO DISSEMINATE DI QUESTE  
CHIESETTE COSTRUITE INTORNO AL 1700 DA  
LOS INDIOS.



**ERA UN SOGNO CHE GLI SCALABRINIANI TENE-  
VANO CHIUSO NEL CASSETTO DA VENT'ANNI —  
CORDOBA E' CITTA' DAI TANTI PRIMATI E  
VIVERE QUI E' COME TROVARSI NEL CUORE  
DELL'ARGENTINA.**

La cosa cominciò nell'ottobre del 1970. Non si poteva continuare a sospirare e decidemmo di fare visita all'arcivescovo Mons. Raul F. Primatesta.

Non ci vollero molte parole per far capire quali erano i nostri desideri: P. Ernesto Milan ci metteva il tono del provinciale, esperto in diplomazia, ed io ci mettevo la convinzione di chi aveva già fatto qualcosa altrove. L'arcivescovo aspettava solo dei preti che avessero voglia di lavorare e le schermaglie preli-

minari finirono così subito. Monsignore si era già messo davanti una pianta topografica di Cordoba e il suo indice tracciava degli invisibili ghirigori attorno alla città. Puntò il dito in un punto preciso: "Barrio San Carlo. Va bene?" P. Milan, da buon scalabriniano, sussultò: "Che san Carlo ci aiuti!"

#### **Barrio San Carlo**

Barrio significa quartiere, quello che ci è stato assegnato comprende un conglomerato di case costruite recentemente da

# FINALMENTE A Cordoba

una cooperativa di operai della Fiat. Si trova nella parte alta della città e da qui la visione si perde lontana verso le Sierras (colline) di Cordoba. Sono il rifugio di fine settimana degli argentini, che qui trovano un clima sano, verde e fiumi in abbondanza.

La nuova missione comprende però altri tre barrios: Jardin del Pilar, José Hernandez, San Pablo. Sono quartieri operai, di gente che lavora alla Fiat e alla Ika-Renault, le due più grandi fabbriche dell'Argentina. Passò qualche mese, il tempo necessario per combinare il trasferimento, e nel marzo dello scorso anno lasciai il Santuario "Mater Emigrantium" della Boca. Arrivai in tempo per preparare la Pasqua: una Settimana Santa con tutte le cerimonie a cielo aperto. Il Signore aveva trovato un posto per la Cena Pasquale, ma qui il ...Cenacolo saltò fuori solo dopo. L'idea fu degli operai: un deposito di cemento debitamente imbiancato, un po' di lamiera sul tetto e ci volle solo tanta fantasia e tanta fede per chiamare il vecchio deposito "Santuario della Madonna della Montagna". Ed è logico che in un Santuario ci voleva anche la statua della Madonna: ci ha pensato il Gruppo Pellegrinaggi Internazionali Fiat, col patrocinio del Cav. Paolo Colla e del Dr. Carlo Bussi, ed

è arrivata una copia della Madonna del Monte dei Cappuccini di Torino. Che il "Monte" sia poi diventato "Montagna" è solo questione di vocabolario, per il fatto che qui "monte" indica un piccolo bosco.

### Emigrazione Italiana a Cordoba

Si dice che il Consolato italiano di Cordoba sia il secondo del mondo per il numero di italiani di cui è incaricato. Qui mi limito a ricordare la Grande Famiglia dei Friulani con la loro colonia di Caroya, ove si coltivano vigneti e ti offrono salame nostrano. I Tirolesi pure a pochi chilometri da Cordoba. I Piemontesi, disseminati in tutti i paesi della provincia, che sono la forza viva dello sviluppo agricolo e industriale. In numero minore veneti e siciliani. Esistono poi altre due collettività numerose: i tedeschi e i polacchi.

Cordoba è città industriale e come tale è punto di attrazione per i lavoratori dei paesi stranieri confinanti: Bolivia, Paraguay, Cile. Nel complesso delle province argentine, quella di Cordoba è

L'INTERNO DELLA CAPPELLA, EX DEPOSITO DI CEMENTO, CHE SERVE ANCHE DA SCUOLA MATERNA.



provincia che si distingue per varie ragioni. Sono un po' i primati di questa città.

### I primati di Cordoba

E' prima di tutto il centro industriale: ho già citato la Fiat e la Ika-Renault, aggiungo la Fabbrica Militare e poi tutte le industrie minori. Cordoba è la zona delle cave di calce e difatti da qui parte il 70 per cento della calce e del cemento di tutto il paese.

E' centro universitario con 40.000 studenti, in parte provenienti anche dal Brasile e Bolivia, che creano nella città di Cordoba un clima di continua agitazione sociale. E' per eccellenza la "Città rivoluzionaria" ed è rimasto famoso il "Cordobazo", quella mezza rivoluzione, promossa da studenti e operai, che nel maggio del 70 ha distrutto o rovinato mezza Cordoba. Le grandi rivoluzioni argentine sono partite sempre da qui.

E' ancora centro turistico: a 30 Km. da Cordoba siamo nel mezzo delle Sierras e qui salgono a migliaia i turisti da Buenos Aires per liberarsi dall'umidità assorbita sulle sponde del Rio della Plata.

### Progetti

Dal Municipio di Cordoba qualcosa si è già ottenuto: 3.160 mq. di terreno per la costruzione della chiesa parrocchiale, della casa dell'emigrato, del giardino d'infanzia, del salone per le feste e qualcosa ancora. Speriamo entro il '72 di mettere via i primi soldi per cominciare.

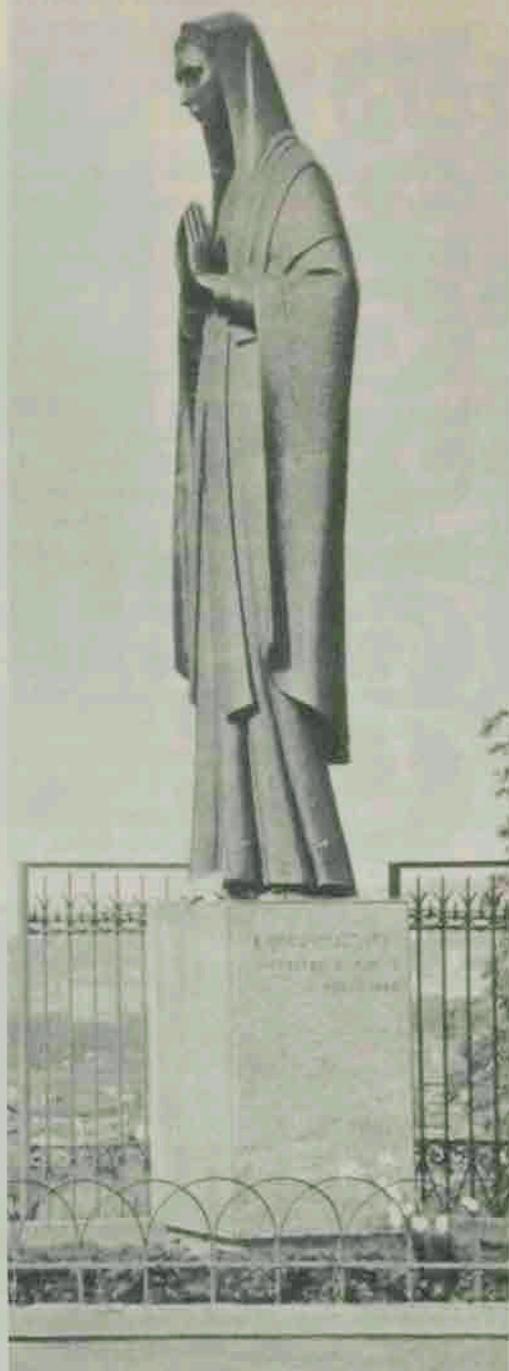
E' già nota l'idea di far diventare la nostra Madonna della Montagna la Patrona dei Turisti e l'idea non è proprio da buttar via.

Intanto qualcosa si è cominciato a fare, partendo da zero in certi casi: sono riuscito a ottenere l'Ufficio Postale e il postino, il telefono pubblico, la piazza pubblica (sì, anche questa!) e il giardino per l'infanzia. Credo di aver fatto un autentico servizio alla gente di questi quartieri.

Il 4 settembre 1971 l'arcivescovo delimitava ufficialmente i confini della nuova parrocchia e concedeva al parroco la giurisdizione pastorale su tutti gli emigrati della diocesi.

Credo che San Carlo ci abbia proprio benedetto.

P. Adelino de Carli, CS



LA MADONNA DEL MONTE DEI CAPPUCCINI DI TORINO: UNA COPIA IN LEGNO, SCOLPITA A ORTISEI, E' LA PATRONA DELLA NUOVA PARROCCHIA DI CORDOBA.

## LA CAMERA CONCEDE VISTI D'IMMIGRAZIONE FUORI-QUOTA



P. Giuseppe A. Cogo, segretario esecutivo dell'ACIM, pochi minuti dopo l'approvazione del progetto-legge, estende le congratulazioni del Comitato al Congressman Peter W. Rodino, autore principale della misura legislativa.

Il 16 marzo la Camera dei Rappresentanti a Washington approvò per acclamazione un progetto-legge d'immigrazione per l'ammissione straordinaria nei prossimi quattro anni di circa 70 mila emigrati.

Il progetto-legge, da lungo tempo auspicato dal Comitato Americano per l'Emigrazione italiana (ACIM), fu ideato dai Congressmen Peter W. Rodino, Jr. e William Ryan come una misura legislativa di emergenza intesa a correggere alcune ingiustizie tuttora presenti nella attuale legge di Riforma che entrò in vigore nel 1965. Nazioni, come l'Italia, soffrono di tali ingiustizie perchè tuttora risentono l'effetto dei numerosi arretrati accumulatisi sotto la vecchia legge. Altre nazioni, come l'Irlanda, sono a svantaggio perchè trovano difficile adattarsi al sistema di selezione della nuova legge. Così, secondo la formula adottata, all'Italia verrebbero aggiudicati circa 28.000 visti fuori-quota, duemila circa alla Grecia, Polonia e Portogallo, e un migliaio alla Cina, e all'Irlanda verrebbero concessi circa 5.000 visti fuori-quota per i prossimi quattro anni.

Durante il lungo e laborioso dibattito alla Camera, il progetto-legge incontrò un ostacolo nella forma di un emendamento proposto dal Congressman David W. Dennis, Repubblicano dall'Indiana, inteso a eliminare dalle preferenze della legge in vigore la categoria dei fratelli e sorelle sposati. Tale emendamento avrebbe an-

nullato a tutti gli effetti pratici i benefici del progetto-legge, squalificando dall'immigrazione in futuro circa 8.000 italiani all'anno. Ma l'eloquente opera di convinzione condotta dal Congressman Rodino e caldamente appoggiata da una schiera di colleghi di ambo i partiti sventò il pericolo sconfiggendo solidamente l'emendamento offerto. La legge speciale concede alle nazioni una volta favorite, come l'Irlanda, il 75 per cento del numero medio annuale di visti emessi nel decennio antecedente al varo della legge del 1965, e alle nazioni una volta svantaggiate, come l'Italia, la Grecia, il Portogallo, il 25 per cento dell'arretrato esistente nel 1964.

H.R. 9615 passa ora al comitato "on the Judiciary" del Senato dove dovrà ottenere il favore prima di potere essere sottoposto al voto da parte dell'intero Senato.

Il Rev. Joseph A. Cogo, dei Padri Scalabriniani, un Ordine di missionari per la cura degli emigrati, ringraziando i membri dell'ACIM e il pubblico per il loro appoggio, affermava che la suddetta legge di emergenza concede un numero straordinario di visti sufficiente a risolvere una volta per sempre il problema dell'arretrato italiano, che, secondo calcoli ufficiali, non supera i 16 mila.

Ad una festa tipica, cercando di imitare i costumi gauchos. Vedere il deposito... sacro alle spalle.



di  
**GIANCARLO  
RIZZINELLI**

## EMIGRANTI IERI

## IMMIGRANTI OGGI

### UN POCO DI STORIA

Kilometro venti dell'autostrada padre Ancheta che lega l'altipiano di San Paolo al porto di Santos. Ai lati, modernissimi stabilimenti: Volskswagen, Ford-Willys, Toyota, Crysler, Scania-Vabis, Mercedes.

Siamo nella capitale dell'automobile. Così i brasiliani chiamano il municipio più ricco del Paese, San Bernando do Campo, città industriale di oltre 250.000 abitanti, fondata dal capo tribù Joao Ramalho all'epoca dei Bandeirantes (esploratori), e sviluppatasi lentamente, quasi senza impulso, sino all'inizio del secolo.

L'arrivo degli emigrati italiani,

d'origine veneta e toscana, scuote il villaggio perduto tra i campi (do Campo vuol dire appunto questo), che comincia ad assumere i connotati di una città rurale.

### UNA PARROCCHIA CHE ERA UNA DIOCESI

Data da quest'epoca, 1904, l'accettazione da parte degli Scalabriniani della cappella esistente, dedicata alla Madonna del Buon Viaggio, e mantenuta alle dipendenze della cattedrale di San Paolo. Questa cappella era l'unica di un territorio vasto, che oggi è la diocesi di Santo André con un milione di abitanti e un centinaio di parrocchie.

La situazione rimane pressochè invariata fino agli anni cinquanta, quando vengono impiantate le prime industrie automobilistiche. Questo primo passo segna il vero "boom" di San Bernardo: da un tipo di villaggio rurale, la città si avvia all'urbanizzazione, con fabbriche, grattacieli, case popolari... che crescono a ritmo di record.

Accanto alle grandi industrie, si sviluppa l'artigianato del Mobile, introdotto dagli emigrati italiani e affermato via via sino ad un totale di oltre cento piccole industrie mobiliari. Ogni anno San Bernardo attrae commercianti e pubblico da tutto il Brasile con una organizzatissima fiera del Mobile, che merita alla città il titolo di capitale del Mobile.

### PARROCCHIA PILOTA

La parrocchia scalabriniana a San Bernardo è centralissima, con ampie e moderne strutture: asilo, scuola elementare, ginnasio, salone-teatro... Il tipo di lavoro caratterizza bene una parrocchia d'avanguardia.

Le associazioni, numerose ed efficienti, offrono un elemento valido perchè si sono rinnovate dopo il Concilio ed han-

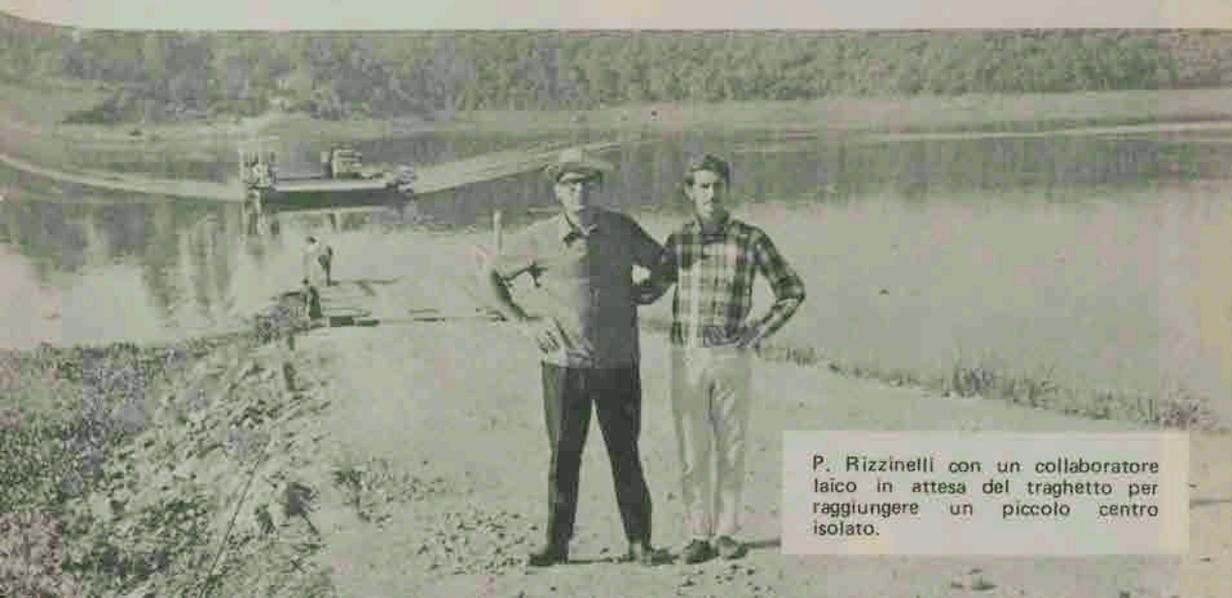
no preso forme nuove nei cosiddetti Cursilhos, nei numerosi movimenti giovanili, gruppi spontanei e chiese domestiche ecc.

Poco alla volta si sta aggiornando il lavoro da un servizio di "sacramentalizzazione" ad una presa di coscienza, sulla guida della Parola di Dio, che attua in carità verso i più bisognosi, nelle fraternità vincenziane o nelle équipes della Legione di Maria.

Certamente vi sono fenomeni che potremmo chiamare tipici del popolo sudamericano. Voglio riferirmi a quella mescolanza eterogenea di cristianesimo autentico con culti o riti paganeggianti, come l'umbanda e la macumba, sotto speci di spiritismo di provenienza africana.

Nei contatti con gli adepti si nota però che la frequenza alle tende o ai "terreiros" di spiritismo è relativa a problemi di ordine materiale che affliggono coloro che momentaneamente perdono la fiducia nella preghiera, nei miracoli, invocati dai Santi o dalla Vergine. Superate le difficoltà, si dimentica tutto e si torna alla Chiesa, tranquillamente, come se nulla fosse avvenuto.

## SAN BERNARDO DO CAMPO



P. Rizzinelli con un collaboratore laico in attesa del traghetto per raggiungere un piccolo centro isolato.

## I MIGRANTI

Vorrei sottolineare l'apporto del flusso migratorio in San Bernardo con alcune cifre. Circa il 60 per cento della popolazione è formata da "oriundos", cioè da discendenti di italiani. Questi oriundos hanno in mano il 90 per cento delle fabbriche di Mobili e oltre il 50 per cento delle altre industrie artigianali. Nel commercio sono presenti un po' ovunque.

I ristoranti della "Colonia", gestiti dalle famiglie Demarchi, Battistini, Tolottio, Marassi... col tipico piatto di "frango" (galletto) con polenta sono affollatissimi specialmente nel week-end dei Paulistiani.

Alcune tradizioni popolari sono state importate: tra queste la celebre processione dei carrozzeri, con premi e trofei per i migliori, che richiama per la sagra cittadina un grande pubblico da tutto lo Stato.

I Veneti non dimenticano il 4 Novembre: si radunano immancabilmente per un'allegria nottata, con un bel cenone, annaffiato da abbondante vino e birra. In tale commemorazione gli Alpini onorano il nome e presentano le tradizionali canzoni montanare.

I Toscani, specialmente i Garfagnini, sono numerosissimi e uniti: sotto la direzione della famiglia Becchelli, ultrapatriarcale, hanno eretto nel parco Municipale, presso il lago artificiale, una cappella votiva al patrono San Bartolomeo. Ogni anno, nell'ultima domenica d'agosto, un incontro riunisce al Parco oltre trecento toscani, che tra Messa, canti e spuntini rievocano le tradizioni della loro Garfagnana.

## MIGRAZIONE INTERNA

E' noto che il processo di spostamento dalle zone rurali alle zone urbane è un fenomeno dei Paesi non ancora pienamente integrati. Nel Brasile la disparità tra i pochi stati del Sud e il resto della nazione è enorme. Dal Nord e Nord-est piovono a San Paolo e a San Bernardo fiumane di immigrati interni alla ricerca di una occupazione nelle industrie o nei servizi della municipalità. Alle periferie delle città industriali dove si ammassano questi immigrati, le baracche (favelas) e le bidonvilles crescono come i funghi. A San Bernardo oltre il 30 per

P. Rizzinelli e P. Cunial davanti alla cappella dei Garfagnini. La scritta è di P. Fiorente Elena e dice tutto.



cento della popolazione è costituita da Nordestini: vivendo al margine della società, senza assistenza religiosa perchè le parrocchie in genere sono centrali, sono veramente abbandonati al maldestro proselitismo di fanatici mormoni o testimoni di Geova, o all'oscurantismo dei culti spiritici, dell'umbanda e della macumba di cui parlavamo.

## IMPEGNO

Invece di ostinarci su un'assistenza specifica agli italiani, ormai integrati linguisticamente e culturalmente, e senza necessità immediata, dovremmo scoprire il volto del nuovo migrante, quello interno.

C'è tutto un lavoro da iniziare fra questi migranti. Sono i più marginalizzati, i più poveri e ignoranti, carenti di affetto e di stima anche per un certo preconceito razziale, poichè sono in maggioranza neri e mulatti.

Il Brasile è un continente. Essere di San Paolo o dello stato nordista del Ceará è cosa ben diversa dall'essere mila-

nese o siciliano. C'è una mentalità, una cultura, una religiosità... che pochi capiscono. Soltanto andando al Nord, vivendo con loro, sentendo nella carne l'ostilità di una natura perennemente nemica dell'uomo, per la siccità, la povertà del suolo a monocultura, le piene dei fiumi, le malattie tropicali, si potrebbe capire in parte almeno il carattere del brasiliano della "caatinga", del "cangaço" del Nord-est.

Un cammino che noi Scalabriniani non abbiamo ancora intrapreso. Un'esperienza nella quale alcuni chierici si sono lanciati generosamente, ma isolatamente e sporadicamente. Solo uno sblocco della mentalità conformista di molti potrà indirizzare su nuove e attuali forme di servizio tipicamente scalabriniano, noi, da oltre ottant'anni fondati per questo.

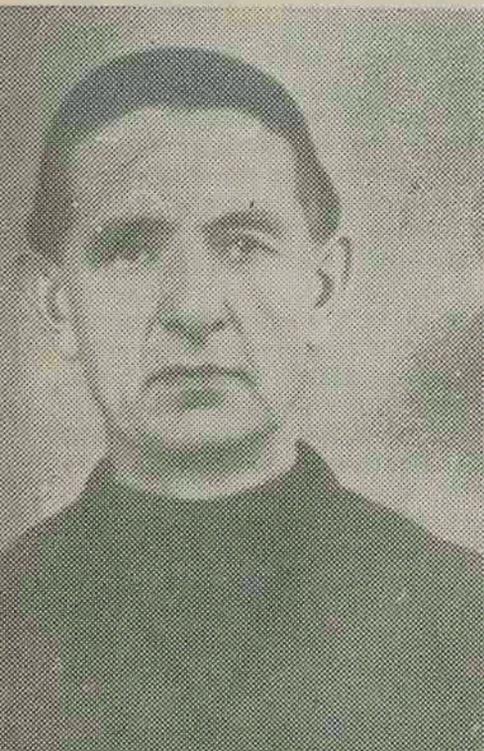
P. Giancarlo Rizzinelli

In un Terreiro di umbanda di San Bernardo, detto Penna Bianca, Sul fondo la "madre di santi" (specie di sacerdotessa) cura un piccolo presentato dalla madre.



Ancora nel Terreiro: la sacerdotessa e "os caboclos" in bianco, danzano e si lasciano invadere dallo Spirito prima di dare udienza al pubblico, che rimane fuori dal recinto.





P. GIOVANNI MORELLI

*VERDELLO è una grossa borgata della Provincia di Bergamo e certamente non sarà a conoscenza, che il suo nome è stato ricordato oltre Oceano per merito di un suo figlio, che in Brasile è stato commemorato con solenni celebrazioni, onorate dalla presenza di alte autorità religiose e civili, le quali con questa partecipazione hanno inteso esaltare la figura di un Missionario Scalabriniano che alla assistenza degli Italiani emigrati ha sacrificato la sua vita e ha prodigato tutte le sue risorse di mente e di cuore.*

*Rondinha, parrocchia dello Stato del Paraná in Brasile, il giorno 29 gennaio ha celebrato con solenni manifestazioni il centenario dalla nascita di P. Giovanni Morelli: in quella circostanza fu inaugurata una Cappella che raccoglie i resti mortali del Missionario, si ebbe lo scoprimento di una lapide commemorativa e la dedica di una via, che il Consiglio Municipale di Campo Largo a unanimità di voti ha intitolato al suo nome. Prese parte a queste celebrazioni l'Arcivescovo Metropolitano di Curitiba, i componenti la Giunta Municipale di Campo Largo con a capo il Prefetto, il Console d'Italia e altri esponenti del campo religioso e civile. Mons. Arcivescovo, che aveva conosciuto personalmente P. Giovanni Morelli, tenne il discorso commemorativo mettendo in rilievo i dati caratteristici dello zelante Missionario.*

## CENTENARIO DELLA NASCITA DI P. GIOVANNI MORELLI

### LA FIGURA DI P. GIOVANNI MORELLI.

Nacque a Verdello il 29 Gennaio 1872, e fu ordinato sacerdote nel marzo del 1889. Avrebbe voluto imitare il gesto del suo professore di scienze e matematica, P. Giuseppe Pandolfi, che aveva abbandonato l'insegnamento per entrare nella Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli Emigrati, ma particolari condizioni di famiglia non glielo permisero e per 20 anni spiegò la sua attività in varie parrocchie della Diocesi di Bergamo. Potè realizzare il suo sogno nel 1908 quando entrò nella Congregazione Scalabriniana e l'anno seguente fu mandato in Brasile.

### Missionario in Brasile: Nuova Brescia

Dopo aver prestato il suo servizio in varie zone del Paraná e del Rio Grande do Sul, nel 1915 fu destinato a organizzare la Parrocchia di Nuova Brescia, sempre nel Rio Grande do Sul. Tempi difficilissimi quelli! Era il tempo della

Prima Guerra Mondiale e gli abitanti di quella zona parte erano Tirolesi e tenevano per l'Austria, parte erano invece Bresciani e Veneti e naturalmente tenevano per l'Italia. Isolati come erano dal mondo civile, perchè la viabilità e i mezzi di comunicazione erano ancora primitivi, le notizie che pervenivano, erano bensì scarse e monche, ma sufficienti per riscaldare gli animi in discussioni che presentavano alle volte momenti drammatici e spesso si concludevano con fatti tragici. P. Giovanni Morelli si diede con tutto l'impegno al compito di unire gli animi e di sopire i risentimenti e gli odi e mise in campo una iniziativa, che esigeva uno sforzo concorde: la costruzione della chiesa in sostituzione della Cappella di legno ormai cadente. L'impresa non era facile, perchè sul posto e nei dintorni non c'era terra buona per mattoni e d'altra parte la viabilità non permetteva di farli venire da fuori: che fare? rinunciare all'impresa? P. Morelli non era un tipo che si scoraggiava davanti alle difficoltà: trovò operai capaci di lavorare la pietra, e, approfittando di

una cava vicina, fece squadrare grossi massi di granito, poi improvvisamente ingegnere, architetto e costruttore, pietra sopra pietra fece sorgere con muro a secco la nuova chiesa. Fu uno sforzo immane specialmente quando si trattava di collocare quei massi quadrati sui muri già alti, sforzo però che valse a cambiare gli animi, che invece di politica presero a interessarsi della loro chiesa. Il Missionario nella sua dinamicità provvide anche alla costruzione di una scuola per combattere l'analfabetismo tanto diffuso in quella zona sperduta.

#### A Rondinha.

Tanta attività sfibrò le energie di P. Morelli, che sentì il bisogno di un ritmo di vita più calmo e nel 1930 fu trasferito a Rondinha nello Stato del Paraná. Anche qui tuttavia il suo dinamismo non conobbe sosta: poco dopo l'ingresso nella nuova parrocchia pose la prima pietra di quella torre che ci teneva fosse la più alta di tutti i campanili dello Stato del Paraná, torre sormontata da una statua di Cristo Redentore, che fu inaugurata nell'anno centenario della Redenzione, ottobre 1933: l'anno dopo erano già pronte anche le campane.

Tale prodigiosa attività trovava la sua sorgente in una pietà sentita e profonda, capace di

## VANNI MORELLI C.S.

ravvivare in tutti coloro, che lo avvicinavano, la pratica della vita cristiana. Di carattere sempre giovanile e allegro, anche nelle difficoltà, irradiava la sua gioia di essere ministro del Signore e al tepore di questa gioia si sviluppò il germe di vocazione in quel bambino del quale ascoltò la prima Confessione e che ammise alla prima comunione, Pietro Fedalto, ora Arcivescovo Metropolitano di Curitiba. Quando nel 1937-7 Luglio - l'operaio del Signore chiuse la sua laboriosa esistenza fu un rimpianto generale: un pellegrinaggio continuo di fedeli volle visitare la sua salma, pregare e piangere la irreparabile perdita.

Questo è il Missionario, che per iniziativa dello zelante parroco, P. Orazio Cappellari, con solenni celebrazioni Rondinha ha voluto commemorare, quella Rondinha che è composta di fedeli tutti di origine italiana, i quali hanno provocato dal Municipio di Campo Largo un decreto in forza del quale il canto "quel mazzolin di fiori" è riconosciuto come inno ufficiale del luogo...

selle



**SAN MARCO**



FABBRICA GOMMA ARTICOLI IN POLISTIROLO

36028 ROSSANO VENETO (Italy) - Tel. 84041

Telegrammi: GIRARDI SELLE - ROSSANO VENETO  
CONTO CORRENTE POSTALE N. 28/14313

**del CAV. LUIGI GIRARDI**

medaglia d'oro per benemerenze dell'esportazione

L'UOMO CHE SI È FATTO DA SOLO  
E HA ASSICURATO IL LAVORO  
A MILLE FAMIGLIE!

**IN TUTTO IL MONDO  
LA REGINA DELLE SELLE  
HA UN SOLO NOME**

**SAN MARCO I**

# LA "CASA ITALIANA" DI LOS ANGELES



La casa italiana, centro per attività culturali, sociali e religiose della collettività italo-americana di Los Angeles, è stata inaugurata ufficialmente domenica 13 febbraio 1972.

Le festività, che si sono svolte durante una splendida giornata californiana, hanno avuto inizio a mezzogiorno con la Messa solenne cantata, celebrata dal Vescovo ausiliare di Los Angeles, William R. Johnson, in rappresentanza dell'arcivescovo Timothy Manning, assente da Los Angeles; erano concelebranti i Reverendissimi Padri Giuseppe Visentin, Consigliere Generale della Congregazione e rappresentante il Superiore Generale dei Padri Scalabriniani, Pietro Sordi, Provinciale dei Padri Scalabriniani, Luigi Donanzan, parroco della chiesa di San Pietro, e Cesare Donanzan, fratello di Padre Luigi e Direttore della Casa del Marinaio a New York.

Al Vangelo Padre Paul Asciola, scalabriniano e Direttore del giornale "Fra Noi" di Chicago, ha tenuto una brillante omelia in inglese, mentre Padre Visentin Leggeva in italiano un messaggio del Superiore Generale. Il Coro di San Pietro e il numeroso pubblico ha accompagnato la cerimonia con canti in italiano e in inglese.

Dopo la Messa seguiva la breve ma suggestiva cerimonia del "taglio del nastro", scena registrata dalle telecamere della CBS, secondo canale.

Con quest'atto simbolico la Casa Italiana veniva ufficialmente inaugurata, coronando così anni di progettazione, d'intense campagne per sollecitare i fondi e di indefesso lavoro nella costruzione.

## **Il sogno che è divenuto realtà**

Quando, alcuni anni orsono, un sacerdote italiano parlò ad alcuni intimi del

suo sogno di regalare alla collettività italiana un centro proprio, una vera Casa Italiana, non furono pochi a sorridere dubbiosi, limitandosi a formulare voti di successo.

A distanza di un paio d'anni, il sogno è diventato realtà. Il merito, — non tutto a essere sinceri, ma il principale — va riconosciuto al Padre Luigi Donazan che dell'idea si è fatto promotore, apostolo, strenuo difensore e caparbio realizzatore.

I fondi sono provenuti da due fonti diverse: attività dedicate esclusivamente alla raccolta di fondi, alle quali parteciparono i membri della collettività italo-americana della California del Sud, e da sottoscrizioni di privati, cittadini di origine italiana. Vari comitati sono stati istituiti per coordinare la raccolta dei fondi, con a capo esponenti professionali della collettività. La maggiore contribuzione è stata donata dal filantropo Henry Salvatori, con l'importo di 20.000 dollari. Le altre contribuzioni individuali sono variate dai 2500 ai 100 dollari.

#### **La costruzione è durata due anni circa.**

La Casa Italiana sarà disponibile per l'uso degli italiani emigrati e nativi dell'America per eventi sociali, banchetti, pranzi, avvenimenti artistici, conferenze, lezioni di lingua o di cultura.

Le salette del piano inferiore includono una biblioteca, sale per insegnamento,

per riunioni, una piccola sala da pranzo e relativa cucina. Degni di rilievo sono i monumenti e le decorazioni che si trovano nella Casa italiana.

L'atrio principale è decorato da una bellissima statua di marmo di Romolo e Remo, simbolo degli inizi di Roma, con la scritta alla base "Roma, caput mundi".

Appesi alle pareti del corridoio d'entrata ci sono piantine in rilievo delle varie regioni italiane, con bamboline in costumi locali. Il palcoscenico ha per sfondo una rappresentazione in tre dimensioni di Roma di notte, vista dal Pincio, artisticamente illuminata.

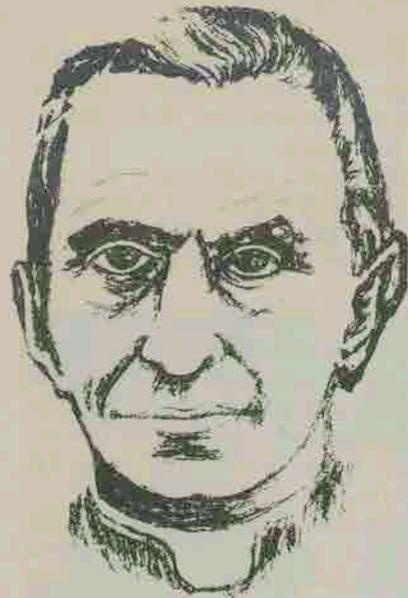
Il frontale dell'edificio porta delle grandi placche con le scritte "Centro Culturale e Sociale italiano" e "Costruito per arricchire la vita americana con la cultura italiana".

Sul cornicione dell'entrata sono scritte in bronzo le tre parole che esprimono lo scopo della Casa Italiana: ARS, VITA, RELIGIO.

Sul piazzale antistante la Casa Italiana si ammira il monumento "Gli Immigranti". Donato dai Patroni della Cultura Italiana, è un ritratto artistico e dinamico della vita e della lotta degli immigrati italiani che hanno contribuito al progresso e allo sviluppo dell'America.

Creato dall'artista Alberto Biasi di Rovereto, sul posto, usando cemento rinforzato.





# LE MISSIONARIE SCALABRINIANE

## SCALABRINI PENSIERI

### La fiducia

"Il pessimismo si associa sempre o quasi sempre a chi ha varcato o s'avvicina alla sessantina. Il laudator temporis acti si verifica sempre nell'uomo con tutte le sue conseguenze. Ma il mondo, poco su, poco giù, è sempre stato così e la vita del Vescovo pure. Dunque teniamo serena la mente e tranquillo il cuore. Un po' di ascetica poi e di quella fine è la panacea di tutti gli umori neri(...) Così in mezzo a prove di ogni genere ho patito e, per le note cose, patisco, ma poco, facendo quello che posso e mettendo nelle mani di Dio l'esito finale delle faccende". (a Mons. Bonomelli, 24.1.1897).

"Col sistema di considerare troppo le difficoltà, lasciando a parte ogni altro riflesso, si finisce a non concludere mai niente". (a un Arciprete, 1.8.1880).

L'INCONTRO SULLA TOMBA DEL FONDATEUR A CHIUSURA DEL CAPITULO E' STATO UN VERO RITORNO ALLA FONTE

La felice coincidenza in un'unica data della conclusione del Capitolo Generale Speciale e del 75° anno di Fondazione, avvenuta a Piacenza nell'ottobre dello scorso anno, è stata per le Suore Missionarie di S. Carlo Borromeo, Scalabriniane, un avvenimento eccezionale e un memorabile punto di partenza.

Si è trattato di realizzare, sulla tomba di Monsignor Giovanni Battista Scalabrini, un "omaggio" di figlie che avevano lavorato per la lunghezza di quattro anni per la revisione delle costituzioni, secondo il pensiero del Concilio Vaticano II. Era la prima volta che, dopo la Fondazione della congregazione, avvenuta nel 25 ottobre del 1895, tutte le rappresentanti delle missioni d'Europa, e delle due Americhe, in particolare del Brasile, si trovavano insieme presso la tomba del loro Fondatore.

L'omelia del Vescovo, S. Ecc. Mons. Umberto Malchiodi, che nel silenzio della sua vita ritirata, ci segue amorevolmente, trasmettendoci sempre un ricordo ammirato del "grande Vescovo Scalabrini", e le due meditazioni tenute da Padre Mario Francesconi, c.s., hanno dato a tutte una sensazione chiara che si stava realizzando, in quel breve

Per informazioni, grazie ricevute e offerte rivolgersi a:

POSTULAZIONE DELLA CAUSA  
Via della Pisana, 1301 - 00163 ROMA



spazio di ore, il desiderio profetico, espresso dal Fondatore, nel momento della partenza delle prime Missionarie, allorchè disse:

"Andate fiduciose, ... vi manderò poi altre consorelle, e voi ritornerete qui a... consolidarvi nello spirito religioso e missionario....".

I momenti lieti e di palese fraternità sono stati molti e tutti concentrati sulla figura di Lui, Vescovo di grandi ideali e di sincera obbedienza al Papa, Missionario nello spirito e nelle opere, Religioso nella vita di ogni giorno forse più fervente di un religioso, un modello autentico di vita concretamente spesa per i fratelli. Tutte queste considerazioni sulla vita di Monsignor Scalabrini resero le celebrazioni eucaristiche veramente memorabili, specialmente per le Missionarie, venute dal Brasile, che erano stupefatte della sua grandezza, ma tutte le presenti erano ammirate per il suo grande amore alla Eucarestia.

Soprattutto la cerimonia nella cappella dell'Episcopo ha rievocato quella che si celebrò nel lontano 1895, e che la grande missionaria Madre Assunta Marchetti descrisse con poche righe semplici e scarse, quando le pioniere della prima ora pronunciarono nelle mani di Lui i loro primi Voti Religiosi, di povertà, di obbedienza e di castità, per mettersi al servizio dei più poveri ed abbandonati tra gli emigranti.

L'agape fraterna iniziata all'altare di Dio si protrasse poi alla mensa... degli uomini e anche questi due momenti rinsaldarono i cuori nell'unico ideale scelto per tutta la vita da tutte le Missionarie. Suor Dionisia



ATTORNO A MONS. MALCHIODI, NELLA CAPPELLA DA CUI PARTIRONO LE PRIME MISSIONARIE.



# Dante Alighieri

## 2° Il "Ghibellin fuggiasco"

PAGINE DI RIFLESSIONE - PAGINE DI RIFLESSIONE - PAGINE

### 1) Dante a Firenze

L'opera di Dante rappresenta una pietra miliare nel progressivo consolidarsi di una visione universalistica dei problemi umani. La Chiesa aveva dato da secoli un altissimo annuncio in questo campo, ma le vicende storiche avevano contribuito a creare una certa confusione. Con Costantino si era creduto di poter troppo facilmente tradurre in atto il messaggio cristiano servendosi degli strumenti dello Stato diventato cristiano; in un secondo tempo, a seguito delle invasioni barbariche e della "Città di Dio" di Agostino, i cristiani avevano avuto dei momenti di incertezza e si erano abituati a guardare quasi esclusivamente verso il mondo invisibile. Verso il 1300, negli anni che videro gli avvenimenti descritti da Dante nella Divina Commedia, il papa Bonifacio VIII, sfruttando con astuzia ed energia il prestigio raggiunto dalla Chiesa dopo le riforme di Gregorio VII e il fecondo pontificato di Innocenzo III, tentava di allargare la sfera del suo potere politico.

Bonifacio VIII non intendeva risuscitare il costantinismo dei primi secoli cristiani, quando i vescovi si servivano di imperatori cristiani per proteggersi, per diffondere la fede e costruire templi sempre più fastosi. Per lui sarebbe stato troppo poco, in quanto un potere di questo genere sarebbe stato aleatorio e condizionato dalla buona volontà dei principi. Ormai la Chiesa poteva contare sulla obbedienza di una buona parte delle persone che costituivano la cosiddetta "christianitas", sulla quale esercitavano il loro potere i principi europei o i sindaci dei "comuni". Era perciò possibile tenere in riga i capi operando sulle masse, come pure dominare sulle masse accordandosi con i loro capi.

Lo stesso San Tommaso aveva da poco fornito le armi dottrinali per l'esercizio del

potere papale in campo politico: Cristo ha conferito tutti i suoi poteri al suo vicario, il Papa; questi istruisce i fedeli con la dottrina dei suoi sacerdoti e si serve dei principi per assicurare la subordinazione degli interessi temporali, chiunque li tratti, agli interessi spirituali ed eterni. Per San Tommaso un Imperatore che unificasse i principi non era necessario, e infatti non ne parla mai. Basta il Papa.

Questo "realismo politico" doveva rivelarsi, nei secoli seguenti, tragica utopia, perchè ignorava la necessità, per la grande massa delle ideologie politiche come mediazione transitoria fra la situazione selvaggia degli uomini divisi tra di loro da una guerra totale, fondata sul principio che "hospes" è "hostis" (l'altro è sempre un nemico), e la situazione non ancora ben realizzata degli uomini tutti fratelli.

### 2) Primi tentativi di secolarizzazione dello Stato

Ruggero Bacone ha intravisto per primo il ruolo delle ideologie, perchè pur domandando al Papa di interessarsi tanto del benessere spirituale che del benessere materiale del popolo cristiano, gli fa presente che bisogna servirsi di mezzi appropriati:

"Due cose si richiedono per uno studio completo della sapienza: anzitutto ciò che occorre per conoscerla meglio che si può e, in secondo luogo, il suo rapporto con tutto il resto per dirigerlo con mezzi appropriati" (Opus maius, t.I.P.I.) Procedendo sulla strada che conduce all'esame dei "mezzi" per agire, Bacone si incontrò con la scienza: prevede la trasformazione dei metalli, una medicina fondata sulla biologia meglio conosciuta, l'invenzione di lampade perpetue e quella di terrificanti esplosivi. Erano solo mezzi per agire. Dante si orienterà verso la ricerca dei mezzi per meglio conoscere, anzi verso la ricerca dei mezzi per sviluppare la stessa facoltà conoscitiva, quella

## L'ESILIO ALLARGA LA VISIONE DANTESCA DEL MONDO. TENTATIVI DOTTRINALI PER FONDARE LA SECOLARIZZAZIONE DELLA POLITICA. UN UOMO IN CERCA DI UNA LIBERTA' SENZA DISIMPEGNO.

### DI RIFLESSIONE - PAGINE DI RIFLESSIONE - PAGINE DI RIF

che allora si chiamava l'intelletto possibile, e che in Dante prende l'ampiezza e la densità ontologica dell'uomo intero, visto come essere potenziale, come un "dover essere".

"Il potere intellettuale di cui parliamo - scrive Dante - non riguarda solo le forme universali, ma anche, per estensione, le forme particolari: onde si vuole dire che l'intelletto speculativo per estensione diviene pratico, avendo per fine l'agire e il fare" (De Monarchia, III). E c'era da fare l'uomo che altrimenti sarebbe rimasto solo "possibile". Ma per fare l'uomo bisognava riorganizzare tutto il mondo.

Probabilmente l'Alighieri non si rese conto di tutte le implicanze del suo ragionamento, che veniva a inserirsi in una più vasta e complessa evoluzione del pensiero umano, ma intuì di aver messo le mani su una leva molto importante della macchina politica. La dottrina moderna circa la separazione della missione della Chiesa da quella dello Stato era già tutta nelle premesse formulate da Dante, il quale, infatti, scrisse:

"C'è un operare proprio dell'intera umanità, a cui l'intera umanità, in tutta la sua moltitudine (compresi, dunque, anche i pagani, (N.d.R.)), è rivolta. E a questo operare nè l'uomo singolo, nè una sola famiglia, nè un solo villaggio, nè una sola città, nè un regno particolare possono adire. (ivi)."

Chi potrebbe negarlo? Era la prima chiara rivendicazione della sociologia come scienza autonoma e anteriore ai dati della rivelazione. Ed era anche, in germe, la secolarizzazione della politica.

Se poi aggiungiamo le indicazioni fornite da Dante circa gli obiettivi della stessa azione politica, obiettivi che riguardano la crescita dell'essere umano nelle singole persone, in correlazione con la pace esterna che condiziona la realizzazione delle forze potenziali che sono

la dote di ciascuno di noi, rischiamo di dover collocare il nostro vate fra quelli che preparano anche il nostro futuro, sei secoli dopo che egli è morto.

#### 3) Dante mise mano all'aratro senza voltarsi indietro

Chi si accingesse a leggere le sue opere non dovrebbe certo aspettarsi di trovar fin dall'inizio una chiara formulazione del suo pensiero politico. Negli anni della sua giovinezza si era illuso anche lui di poter risolvere i problemi di Firenze appoggiando una delle due principali fazioni, quella dei Cerchi in lotta con i Donati. A mano a mano, però, che gli anni passavano e che venivano alla luce trame sempre più larghe e complesse, coinvolgendo il Papa, gli Angioini, il re di Francia, Filippo, e l'Imperatore, l'Alighieri fu costretto ad approfondire il suo pensiero e la sua vocazione. Una volta raggiunta una nuova tappa nel cammino verso la visione più universale dei problemi del mondo, Dante non tornava indietro. Scrisse il "De Monarchia" attorno agli anni 1310, per dare un appoggio dottrinale ad Arrigo VII di Lussemburgo, che era stato designato a cingere la corona imperiale. Ben presto Arrigo morì, alla vigilia del fallimento militare e politico, ma Dante continuerà a difendere il suo modo di vedere anche nella sua opera successiva, la Divina Commedia, incarnando ora i suoi sogni nella immaginazione di un misterioso "Vetro" futuro (Inf.c.1°). In mancanza di un imperatore che facesse giustizia, vi si accinse Dante stesso. E' lui e non Minosse, che "esamina le colpe.. giudica e manda secondo che avvinghia" (Inf.c.V°). Anche per questo le terzine della Divina Commedia addolcirono "l'ira al ghibellino fuggiasco" che sapeva fin da ragazzo di essere "Dante" e si preoccupava ora di non "perder vita tra coloro - che questo tempo chiameranno antico" (Par. XVII, 118).

THOMAS MORUS ITALICUS

PAGINE VIVE  
DI IERI

A CURA DI  
P. MARIO FRANCESCONI

IV puntata

# memorie di un pioniere

Non dobbiamo dimenticare, tuttavia, che i nostri emigrati erano arrivati qui come un gregge sbandato, diviso, povero, composto da una massa rozza e analfabeta: più di tutti perciò erano esposti ai pericoli morali e materiali. Aveva bisogno assoluto di sagge guide e di esempi autorevoli. Se la classe più influente per censo e autorità si fosse unita ai missionari, le colonie avrebbero avuto uno sviluppo diverso. Invece siamo rimasti soli nelle nostre chiese, con la minoranza più povera; abbiamo dovuto ricorrere all'aiuto precario di istituzioni straniere, e la gioventù ha perso l'amore e spesso anche il ricordo della fede, della lingua e della madrepatria, quand'anche non nutra antipatia e avversione.

Per mancanza di esempio e di guida, i nostri immigrati, per difendersi alla meglio, fondarono società di mutuo soccorso, frazionate dai campanilismi, con disastrosa dispersione di forze. E per somma disgrazia le società erano presiedute quasi tutte da persone che mancavano delle qualità più elementari per elevare moralmente i soci: non raramente si trattava di astuti farabutti, dediti allo sfruttamento più disonesto.

P. GIACOMO  
GAMBERA



Molte società portano il nome del santo patrono del paese e ne celebrano la solennità annuale con parate dispendiose e chiassose. Fanno anche celebrare la messa e vogliono il panegirico: ma poche volte i loro membri sono presenti in chiesa. Tutto incomincia e finisce fuori. E in queste commedie esteriori consiste tutta la pratica della loro religione.

L'esempio funesto dato dai notabili e sostenuto dal giornalismo anticlericale ha portato nelle colonie le divisioni, la debolezza, la disistima.

A tali riflessioni mi abbandonavo, ricordando l'esempio ben differente di Cincinnati, mentre facevo ritorno alla mia missione di New Orleans.

Rimasi a Cincinnati quindici giorni, che furono per me di festa continua. I padri e i fedeli insistevano che io mi fermassi, ma il dovere mi richiamava al mio povero campo sterile.



### Il significato di una chiesa per gli emigrati

L'istituzione più sacra, il monumento più importante per i nostri emigrati è la chiesa. Essa è la prima scuola dei doveri religiosi e sociali. È la casa di Dio e del popolo, dove si consolidano e si santificano le tradizioni demostiche e nazionali. Di più, la chiesa contribuisce a mantenere alto il prestigio presso gli americani e le altre colonie di immigrati è tanto più apprezzata dalle autorità ecclesiastiche e civili, quanto più si mostra fedele alla sua religione.

Ma disgraziatamente, nelle nostre colonie, specialmente la classe più fortunata e colta, cosiddetta dei "prominenti", compresi i rappresentanti del nostro governo, fatte rare eccezioni si distingueva per la sua irregolarità. Era ed è un fatto eccezionale vedere in chiesa un banchiere, un ricco commerciante o industriale, un medico o un magistrato italiano. I giornali italiani, poi, erano tutti anticlericali e gettavano lo scherno e l'irrisione sulle istituzioni religiose. Primeggiava, in questa propaganda antireligiosa, il lurido Asino, lettura preferita di quei nostri lavoratori che sapevano leggere.

Ma quel che è peggio si è che l'esempio dei "prominenti" era seguito dal popolino. Quante volte mi sono sentito dire: "Il mio compare banchiere tale, il mio paesano Dottore o Avvocato tal altro, il presidente della Società Don Pasquale, il mio 'boss', tanti altri più fortunati di me, il Console, non vanno mai a messa. Perché ci devo andare io che sono un operaio, un povero padre di famiglia? Perché devo dare

la moneta al 'parrino', io che sono il più povero?"

E si noti che non vi è popolo che sprechi tanto denaro come gli italiani in bande, fuochi artificiali, fiori, parate, processioni, funerali. Dissipano in poche ore somme, che sarebbero più che sufficienti per sostenere chiese, scuole, orfanotrofi. Gli americani che li vedono spendere e spendere per esteriorità clamorose e non curarsi delle istituzioni religiose ed umanitarie, finiscono col dire, come molte volte ho udito: "Gli italiani sono matti!".

L'esempio degli altri cattolici, irlandesi, tedeschi, polacchi, slavi, belgi, ecc., non ha toccato i nostri: anche al presente l'ottanta per cento, e in primo luogo i "prominenti", sono lontani dalla pratica religiosa.

Questo stato di cose induce cattolici e protestanti a criticarci e disprezzarci. Il popolo italiano — dicono — che viene dal centro del cristianesimo e che dovrebbe essere il primo a dare l'esempio di educazione e di spirito cristiano, è quello invece che dà scandalo per la sua ignoranza e irreligiosità.

### A Pittsburgh

La scuola, l'orfanotrofio e l'oratorio di New Orleans procedevano bene, ma era necessaria una chiesa più vasta, più decorosa e più nostra. Progettammo di innalzare una chiesa provvisoria a tende, come si usava all'inizio di una missione, in attesa di tempi migliori. Disegni e



compagno nelle sue visite alle parrocchie di campagna, per darmi l'occasione di assistere qualche famiglia italiana, e anche di divagarmi un po'.

Salutai gli amici Padre Ravina, provinciale dei Redentoristi; la superiora delle Giuseppine, Madre Bentivoglio, che mi aveva aiutato specialmente per arredare la chiesa; il console Cortes; tutti i benefattori; e partii per Pittsburgh.

Vi trovai una situazione niente affatto rosea: gli italiani erano divisi in due gruppi, uno di genovesi, l'altro di toscani. Ciascuno dei due ambiva a diventare padrone indisturbato e assoluto dell'amministrazione della parrocchia. Presi ad uno ad uno, erano ottime persone e si davano da fare per raccogliere offerte: ma la rivalità dei gruppi, i sospetti reciproci, le reticenze sull'ammontare delle offerte e dei debiti, che nessuno voleva pagare, aveva reso la matassa inestricabile. Le loro adunanze erano spesso tumultuose: la presenza del parroco era poco gradita; se questi reclamava i suoi diritti e proclamava i suoi doveri, era messo a tacere senza tanti complimenti.

Vittima di tale sistema era stato il buon Padre Giuseppe Molinari, che aveva dovuto sopportare in silenzio per oltre un anno i soprusi di quei caporioni indipendenti e incontrollabili. Avrebbe fatto meglio ad essere più energico e deciso. Preferì invece chiedere il trasferimento. Ora toccava a me. In principio tentai di ridurre a ragione con le buone i partiti rivali; poi, visto inutile ogni sforzo personale, ricorsi al vescovo, che intervenne decisamente per rimettere un po' di ordine nel sistema amministrativo.

Le persone esautorate dal vescovo non esitarono a rendermi la vita difficile: ciononostante, cessati i disordini, potei dedicare i sedici mesi della mia permanenza a Pittsburgh a risanare la situazione, estinguendo parecchi debiti, sistemando la chiesa e la casa parrocchiale. La popolazione, diventata più tranquilla e fiduciosa, cominciò a frequentare maggiormente la chiesa.

In quella città dovetti prestare un'assistenza pietosa e drammatica a due fratelli abruzzesi, condannati alla forca per omicidio. Mi volevano vicino ogni giorno, nella speranza che io li potessi salvare, ma non potei far altro che confortarli con la fede nella bontà di Dio. Avevo tappezzato le loro celle con tutti i Santi e le Madonne che vollero. Erano ridotti a uno stato di prostrazione impressionante: più morti che vivi, passarono gli ultimi giorni in un'agonia fisica e morale, più dolorosa ancora dell'impiccagione, alla quale tuttavia non ebbi il coraggio di assistere. Riuscii a farmi sostituire da un altro sacerdote italiano, e mi presentai solo venti minuti dopo l'esecuzione, per benedire le salme.

contratti erano pronti, quando mi arrivò l'ordine di assumere la direzione di un'altra missione. Si trattava della chiesa di S. Pietro in Pittsburgh, nella Pennsylvania, aperta da circa tre anni.

Mi congedai dall'arcivescovo, nostro primo benefattore, che mi chiamava spesso per avere da me lezioni d'italiano, e talvolta mi voleva

(Continua)

## ITALIA

L'attività della missione portoghese.

L'immigrazione di portoghesi in Italia è costituita essenzialmente da collaboratrici domestiche, un settore recente che si aggiunge ai pochi occupati nel servizio marittimo. Gli studenti sono alcune centinaia, ma in maggioranza chierici e religiosi.

Il numero di queste collaboratrici domestiche si aggira sulle 3.000 presenze. La loro assistenza, dato il tipo particolare di lavoro, è articolata sui centri di incontro, costituiti come dipendenze di chiese o di case religiose. Esistono due centri a Roma, uno a Milano, Genova, Torino, Napoli, Firenze. A Roma, dove le collaboratrici sono circa 800, è stato possibile organizzare anche dei corsi scolastici.

La maggiore difficoltà viene dalla mancanza di preparazione delle immigrate: venute dagli ambienti ristretti dei piccoli paesi, sentono lo scontro con una società evoluta e il peso dell'anonimato delle grandi città. Le meticce (sono 600 solo a Roma) sentono tutto questo aggravato dal loro carattere volubile e sopportano più difficilmente la solitudine e la lontananza dalla famiglia.

Incaricato dell'assistenza dei portoghesi in Italia è P. Elias Lopez.

## MILANO

Durante il periodo pasquale dieci padri dell'anno di aggiornamento hanno scelto come campo della loro esperienza pastorale le parrocchie della periferia di Milano. Dalle prime impressioni raccolte sembra che il contatto con questo ambiente di forte immigrazione, il lavoro dei sacerdoti, i tentativi di arrivare a tutti, abbiano colpito in modo positivo anche i nostri "esperti" di emigrazione. Speriamo di pubblicare qualcosa di più in un prossimo numero. L'esperienza si è svolta in collaborazione con Don Saggi, delegato regionale per l'emigrazione in Lombardia.

## UDINE

In occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà a Udine nel mese di settembre, l'UCEI si è assunto il compito di animare e caratterizzare una giornata del Congresso. Non sarà certo questo un riempitivo, perché a Udine il mondo dell'emigrazione è troppo vicino per essere presente solo come contorno. Il tema del Congresso - Eucarestia e Comunità locale - offrirà lo spunto per far sentire il non-senso di qualunque comunità, civile e religiosa, che releghi ai margini l'emigrato, perché cliente scomodo per chi vive in un ordine fittizio, nel già fatto, e non è disposto ad essere disturbato da chi è, con la sua sola presenza, motivo di revisione di mentalità e di metodi.

## BERNA

Il comitato direttivo della Famiglia Laziale ha proceduto all'elezione del nuovo presidente. Ne è risultato eletto all'unanimità P. Loreto De Paolis. Il nuovo presidente nella prima lettera ai soci si ripromette "di dare un impulso vitale, un sistema organizzativo efficiente che metta in grado la Famiglia Laziale di esprimersi con una serie di efficaci iniziative nel campo sociale, assistenziale, culturale e ricreativo".

## READING

## MISSIONARIO INDIANO ALLA GUIDA DI UNA COMUNITA' PLURINAZIONALE

In occasione della proiezione di un film italiano a Reading, Berks, il nostro inviato ha avuto l'occasione di incontrare il Missionario "indiano" che assiste gli italiani di quella città. E' Padre Giuseppe Mazzarello, di 38 anni, proveniente da Goa, India. Ha studiato per otto anni a Roma e conosce molto bene l'italiano. E' a Reading da quattro anni, chiamato dal Vescovo della Diocesi di Portsmouth per assiste-

re i 4.000 indiani e nello stesso tempo i Portoghesi e gli Italiani.

Padre Giuseppe ha visitato molte famiglie Italiane, specialmente durante il suo primo anno di permanenza a Reading, e ormai tutti gli italiani lo conoscono e apprezzano, perchè è sempre pronto a prestarsi per qualsiasi necessità: celebra battesimi e matrimoni, dice la Messa per gli Italiani una volta al mese nella Chiesa Cattolica di St. James. La frequenza abituale si aggira sulle 60-70 persone. Le famiglie italiane residenti nella città sono circa 200 e provengono la maggior parte dalla Calabria, dall'Abruzzo, dal Foggiano e dal Casertano.

Il Missionario fa osservare che gli italiani sembrano impegnati quasi solamente a far fortuna, a guadagnare molto, trascurando così i doveri religiosi con la conseguenza inevitabile di perdere i loro tradizionali valori sociali e familiari. Questo lo si può constatare soprattutto dalla non istruzione ed educazione religiosa dei figli. Molti genitori poi portano i figli per la Cresima o Prima Comunione in Italia e molte volte senza che sappiano sufficientemente le "cose di Dio". Ma Padre Giuseppe osserva nello stesso tempo che gli italiani sono tutti ospitali, cordiali e onesti; solo che, trovandosi fuori dal loro ambiente, hanno una grandissima difficoltà a conservare e sviluppare i loro valori religiosi sociali e familiari. Per questo motivo egli giudica importantissimo l'esistente Circolo Italiano il quale ha lo scopo di riunire i nostri connazionali, organizzando feste, proiezioni di films e attività sportive. Questo Circolo è diretto da un dinamico comitato composto dalle seguenti persone: Borello Salvatore (Presidente), Monaco Antonio (Segretario), Freddi Luigi e Lampreda Pasquale (Tesoreri), D'Angelo Salvatore, Giannatelli Bruno, Lavorgna Alfredo, Megaro Donato, Peonessa Cesare, Onofrio Franco, Scicluna Mario, Sremin Bruno, Soscia Antonio.

In Reading esiste anche un Doposcuola di Lingua Italiana, diretto e organizzato dal Consolato Generale di Londra. E' frequentato da una trentina di alunni; un rilancio del Doposcuola potrebbe aumentare altrettanto il numero dei partecipanti. Padre Giuseppe stima necessario l'aiuto da parte dei Missionari Italiani, allo scopo di dare vitalità e stabilità a tutte le iniziative già esistenti e promosse con tanto impegno.

(da "La Voce degli Italiani")

## MONTREAL

Lascieremo la parrocchia di Santa Elisabetta in Montreal alla fine del mese di marzo.

Abbiamo già incominciato il lavoro presso la chiesa MADRE DEI CRISTIANI a Lasalle. La

nostra posizione a Santa Elisabetta era stata studiata a lungo dopo il cambiamento sostanziale della popolazione dovuto alla costruzione delle autostrade. Fin dall'anno scorso si era discussa la cosa sia in Consiglio Provincializio che con i Padri della zona-Montreal. Si è convenuto unanimemente di lasciare quella parrocchia e la Diocesi ha accettato la richiesta.

Con il giorno 12 c.m. siamo stati incaricati della parrocchia-centro MARIA MADRE DEI CRISTIANI. Passi preliminari erano stati fatti con la Curia fin dal Giugno scorso e lentamente le cose si concretizzarono in una buona speranza durante i mesi di gennaio e febbraio. La missione ha una cappella nuova, cui sono annesse cinque stanze per l'ufficio e residenza dei Padri.

Il Centro è in pieno sviluppo e si crede che le 1000 e più famiglie, che sono il nucleo parrocchiale oggi, si moltiplicheranno in breve ed il "centro" sarà eretto ufficialmente in parrocchia territoriale. La maggioranza delle famiglie è costituita da italiani, ma alla domenica ci sono anche una messa in Inglese ed una in Francese.

## CONTATTI CON LA DIOCESI DI MIAMI

Fin dallo scorso anno si cercarono informazioni e delucidazioni circa la situazione emigratoria e l'assistenza religiosa in Florida.

Quello Stato è assillato dall'emigrazione in massa di gente latina, specialmente Cubana, però consta che specialmente in alcune zone ci sono percentuali alte di Italiani che sarebbero meglio assistiti se ci fossero sacerdoti parlanti la loro stessa lingua.

La parte Sud della Florida ha due porti: Miami e Fort Lauderdale, il primo usato specialmente da navi di medio tonnellaggio, il secondo invece per le unità più grosse.

Il primo contatto ufficiale che si è avuto con la diocesi di Miami fu fatto nei giorni 23 e 24 Marzo dal sottoscritto e Padre Vicario provinciale, P. J. Abbarno. Ci incontrammo con tre persone della Cancelleria ed un quarto incontro fu programmato con un laico.

Crede che ci sia terreno per un ottimo lavoro Scalabriniano e l'accoglienza ed il tono delle nostre conversazioni è stato più che mai promettente. Siamo ancora ad una fase informativa, ma le possibilità che si aprono specie nel campo assistenziale del porto credo siano più che una speranza lasciando anche adito a possibili espansioni in altri campi del nostro apostolato.

Appena ci saranno altre informazioni ve le comunicherò al più presto. I contatti con la Curia continueranno nei prossimi giorni.

Ci siamo sentiti anche più a nostro agio quando Mons. Walsh ci disse: Voi avete il Centro Studi a Staten Island... leggo la riv-

sta...". Poi si parlò del Seamen's Club di N.Y. e delle nostre parrocchie e ne fu entusiasta.

Il Consiglio Provincializio cercherà di valutare le possibilità del progetto alla prossima adunanza.

P. Giuseppe Spigolon, CS Superiore Prov.  
(dal Notiziario provinciale)

## ARGENTINA:

### Movimenti in Provincia

1. **Seminario:** P. Claudio Ambrozio, Magister Spiritus.
2. **Bahia Blanca:** P. Luigi Lovatin, Parroco. P. Silvano Onor, Assistente, Incaricato Italiani e Cileni.
3. **Buenos Aires:** P. Antonio Guldolin, Assistente, Coordinatore della scuola "Mater Emigrantium". P. Italo Serena, Assistente, Incaricato Emigrati del Gran Bs. As.
4. **Córdoba:** P. Giulio Rubin, Parroco. P. Edoardo De Gaudenzi, Assistente, Incaricato Emigrati.
5. **La Plata:** P. Luciano Baggio, Parroco. P. Pietro Bianco, Assistente, Incaricato Emigrati.
6. **Mendoza:** P. Alcide Angonese, Assistente delle 2 parrocchie.
7. **Pergamino:** P. Angelo Girardi, Direttore dell'"Hogar Escuela Mons. Scalabrini". P. Giuseppe Favarato, Assistente parrocchia San Rocco, Coordinatore.
8. **Saenz Peña:** P. Costanzo Tessari, Parroco. P. Luciano Sciarra.
9. **San Martín:** P. De Gaudenzi, Parroco Sostituto (fino al ritorno di P. Guadagnini). Fr. Raúl Mansilla, Aiutante.
10. **San Nicolás:** P. Mario Pegorin, Assistente, Incaricato Emigrati.
11. **Santiago:** P. Luciano Marangoni, Assistente, Incaricato dei Cileni. P. Luciano Dalla Valeria, Assistente. P. Giorgio Berti.
12. **Montevideo:** P. Giacomo Stocco.

Corrispondente de "L'Emigrato Italiano":  
P. Giacomo Stocco.

## LA COMUNITA' FILOSOFICO-TEOLOGICA DI MERLO

Quest'anno (1972) si è costituita nella provincia San Giuseppe una piccola comunità filosofico-teologica. Rettore della medesima è stato nominato il P. Stefano Tedesco e "Magister Spiritus" il P. Claudio Ambrozio.

Gli studenti sono sette: il Ch. Sergio Calza frequenta il 3. anno di Teologia; i Chierici Balbinot Teimo e Sbarajni Agenor, il 2. anno di Teologia; i Chierici Maccagnan Erio, Roman Ivalino e Miotto Mario, nonché il seminarista Bernardi Francesco frequentano il primo anno del "curriculum filosofico-teologico".

Bernardi Francesco ha fatto i suoi studi anteriori nel nostro seminario San Giuseppe; gli altri provengono dal Brasile.

Merccoledì 8 marzo c'è stata l'apertura ufficiale dell'anno scolastico nella facoltà di filosofia e teologia del Collegio Massimo, diretto dai PP. Gesuiti, dove studiano i nostri alunni.

La mattinata del sabato 11 fu destinata alla riflessione e all'organizzazione della vita comunitaria. P. Provinciale ha letto e commentato la lettera con cui la Direzione Generale approva "ad experimentum" per un anno la piccola comunità.

Alcune delle idee esposte sono state le seguenti:

- Questa comunità ha la missione di compiere un servizio particolarmente in favore delle emigrazioni latino-americane.
- Gli studi filosofici e teologici si compiranno al "Massimo"; la formazione più specificatamente scalabriniana in seno al Centro Studi.
- L'apostolato, che i chierici svolgeranno, sia fin d'adesso indirizzato in campo migratorio; si prendano pochi centri di attività per evitare la dispersione; siano i chierici accompagnati dai sacerdoti incaricati.

## PORTO ALEGRE

P. G. Corradin ci ha mandato in omaggio una copia dell'ormai famosa raccolta di canzoni italiane emigrate in Brasile.

Il titolo: "... E CANTAVAM a nova patria brasileira". Le canzoni sono 144 (se non abbiamo sbagliato a contare), parecchie ormai scomparse dal repertorio italiano di canti popolari.

Numerosissime e indovinate le fotografie. Il volume di 260 pagine si chiude con un vocabolario italo-veneto-brasiliano che aiuta a capire i testi. Gustosa la raccolta di proverbi veneti; ne citiamo alcuni di inediti, almeno a nostro giudizio:

- Sinistra e destra, tuta 'na menestra. (Qui non c'entra la political n. d. d.).

- A robar poco se va en galera, a robar tanto se fa carriera.
  - Sa più el Papa e un contadin che el Papa solo.
  - Davanti ai muli, drio ai canoni, distante dai superiori.
  - Lagrime de dona e suor de caval no xe da badar.
  - Chi vol el pomo sbassa la rama; chi vol la fiola caressa la mama.
  - El padré turco, la madre pagana: gnanca la fia no è vera cristiana.
  - Chi più basa la morosa più bastona la sposa.
  - La dona xe come un indivinelo: dopo spiegà n'ol xe più quello.
  - Le campane no sona, se qualchedun no le tira.
  - Chi s'ha scotà col brodo, supia so la verze in orto.
- Se qualcuno è interessato, può far richiesta a P. Corradin.

**Domenica 21 maggio  
nel Seminario  
Scalabrini - Tirondola  
di Bassano del Grappa**

**Incontro dei Genitori  
dei nostri Missionari.**

**E' un appuntamento  
di famiglia  
al quale papà e mamme  
sono invitati di diritto.**

#### LUTTI:

- Ricordiamo ai confratelli per un fraterno suffragio il papà di P. Carlo Galli e la mamma di P. Pietro Corbellini.

Siamo stati avvertiti che non è ancora stata data notizia della morte della mamma di P. Cesare Fogal, deceduta nel settembre dello scorso anno. Scusandoci col padre e i familiari

per l'involontaria dimenticanza, assicuriamo la nostra preghiera.

- Ricordiamo ancora a tutti i Confratelli Mons. Carlesso, parroco della SS. Trinità di Bassano. Chi è vissuto nel Seminario di Bassano avrà ben presenti i tratti di bonarietà e la simpatia che questo sacerdote ha sempre nutrito nei nostri riguardi...

#### Con voto unanime della Camera di Harrisburg

##### Ponte di Pittsburgh dedicato a Musmanno

PITTSBURGH, Pa. La camera dei deputati di Harrisburg ha approvato una legge designata a cambiare il nome del ponte "Sewickley Bridge" in Pittsburgh ribattezzandolo "Justice Michael A. Musmanno Memorial Bridge".

Il disegno di legge è stato approvato all'unanimità (186 voti a favore e nessuno contro); oltre al ponte esso propone anche di dedicare una sezione della strada 51 alla Memoria di "Justice Michael Angelo Musmanno Boulevard".

L'on. Musmanno nacque al Stowe Township, sobborgo di Pittsburgh, contea di Allegheny nel 1897, da genitori italiani emigrati; egli conobbe sin da fanciullo cosa significa guadagnarsi il pane; lavorò in miniera di carbone dove era impiegato suo padre; col suo lavoro e con una forte volontà allo studio riuscì a frequentare la George Washington University, conseguendo la laurea in legge.

Nel 1928 fu eletto deputato alla Camera di Harrisburg, e ciò fu il principio di una lunga e brillante carriera del giovane Musmanno al servizio della cosa pubblica, culminante al seggio della Corte Suprema dello stato di Pennsylvania.

Ma la popolarità e la fama del Giudice Musmanno non si limitò al servizio legislativo e giudiziario, egli fu autore di una mezza dozzina di libri in cui si rivela la sua passione e sensibilità nel descrivere eventi ed episodi storici e letterari. La sua prosa fu descritta da critici affascinante e poetica, come lo furono i suoi discorsi; la stampa locale ebbe a dire che Musmanno era, tra contemporanei l'oratore più forbito ed elegante.

Egli prese parte alla difesa di Sacco e Vanzetti senza compenso, perché fu sempre difensore della sua stirpe; servì nella seconda guerra mondiale nelle forze navali degli S.U. e fu Governatore di Sorrento per un periodo nel corso delle ostilità. Egli fu anche giudice al tribunale di Norrimerberga.

L'on. Musmanno fu sempre orgoglioso della sua origine italiana e insorse a controbattere le insinuazioni o calunnie contro la nostra razza, anche quando venne fuori il libro di Barzini, Musmanno fu veemente a ribatterlo, scrivendo un libro in difesa ed esponendo le doti virtuose degli italiani sia in patria che all'estero. Il libro di Musmanno in italiano intitolato "Nè lazzaroni Nè vigliacchi" Editore Il Campo di Firenze, è davvero una tirata di orecchi a Barzini per aver-esposti solo i vizi e non le virtù degli italiani.

Musmanno fu uno dei più forti propugnatori che si batterono per far sì che la data della scoperta d'America fosse dichiarata festa nazionale ad onore di Cristoforo Colombo.

# TORZA! RAGAZZI!



Con l'arrivo dell'estate tutti i seminari scalabriniani d'Italia vengono mobilitati per i "Corsi di orientamento" a cui accorrono frotte di "ragazzi in gamba". Ecco le date per voi ragazzi delle elementari: se sei davvero in gamba, c'è posto anche per te!

<b>LORETO:</b> (Ancona)	2-9 luglio 6-13 agosto
<b>ARCO:</b> (Trento)	18-25 giugno
<b>REZZATO:</b> (Brescia)	29 giugno - 6 luglio 9-16 agosto
<b>BASSANO:</b> (Vicenza)	2-9 luglio 30 luglio - 6 agosto
<b>SIPONTO:</b> (Foggia)	18-25 giugno (Medie) 2-9 luglio 16-23 luglio 30 luglio - 6 agosto

I ragazzi in gamba delle medie invece si ritrovano tutti a Villabassa nelle Dolomiti per un favoloso campo-scuola "Estate-Ragazzi" dal 17 al 31 agosto. Chi desidera partecipare si metta in comunicazione con i padri orientatori della propria zona. Basta scrivere: Padre Orientatore - Seminario Scalabrini

Nome della località più vicina

# ESTATE \* RAGAZZI

## L'EMIGRATO ITALIANO

Via Scalabrini, 3  
36.061 Bassano del Grappa (VI)

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE  
Villaggio Internazionale  
Via della Pisana, 1301  
00163 ROMA



# riservato ai giovani

Vi presentiamo una proposta concreta per vivere in modo diverso le vostre vacanze estive:

<b>LUOGO</b>	Villabassa (Bz) nel cuore delle Dolomiti
<b>DATA</b>	27 luglio - 6 agosto: 1° Campo-scuola 8 - 17 agosto: 2° Campo-scuola

### PROGRAMMA

giornate di vita comunitaria nella ricerca e nell'approfondimento del nostro impegno cristiano-sociale, in un clima di serena amicizia, con un ritmo così: relazioni, gruppi di studio, incontri liturgici, giornate all'aperto, serate al falò...

### INVITATI

tutti i giovani, ragazzi e ragazze, dai 17 ai 25 anni, che hanno desiderio di vivere un'estate diversa, alla ricerca di orizzonti più liberi per il loro sguardo e il loro spirito.

Non è una vacanza d'albergo, ma un campo-scuola per i giovani che non hanno voglia di buttar via altro tempo.

Per ogni informazione e iscrizione rivolgersi a:



**CENTRO MISSIONARIO SCALABRINIANO**  
Via Torta, 14 - 29100 PIACENZA -